

■ L'Ufficio di Presidenza	pag. 4
■ In consiglio	pag. 8
Biogas e biomasse	pag. 12
Finanziamento ai gruppi.....	pag. 16
■ Le Marche avviano il partenariato	pag. 18
■ Le nuove frontiere dell'Europa	pag. 23
Nuovi strumenti per costruire l'Europa	pag. 27
■ Il futuro non potrà fare a meno della politica	pag. 38
■ Meno detenuti oltre le sbarre	pag. 41
La situazione migliora, restano molte carenze	pag. 42
■ Città amiche dei bambini.....	pag. 49
Le città sostenibili per bambini e adolescenti	pag. 50
Il messaggio del Garante Spadafora	pag. 52
Un kit per i minori non accompagnati	pag. 56
■ I Quaderni del Consiglio.....	pag. 57
"Si ha da fare il giubileo"	pag. 58
Il rigore d'lo storico	pag. 60
Le fantasticherie di Denise Tantucci	pag. 62
■ Le ragioni della filosofia	pag. 67
■ Se vuoi la pace prepara la pace	pag. 74
■ Dal Roc un aiuto ai media marchigiani	pag. 76

Chiuso in redazione il 2014



AL / Periodico di informazione
dell'Assemblea Legislativa delle Marche
n. 2/2014

Registrazione Trib. An. n. 28/08
del 3 dicembre 2008
Poste Italiane - spedizione
in abbonamento postale - 70%
Commerciale Business Ancona n. 68/2008

ISSN 1721-5269

Direttore editoriale
Vittoriano Solazzi

Comitato di direzione
Rosalba Ortenzi
Giacomo Bugaro,
Moreno Pieroni
Franca Romagnoli,

Direttore responsabile
Maurizio Toccaceli

Coordinamento generale
Simone Socionovo
(Dirigente Struttura Informazione
e Comunicazione)

Coordinamento redazionale di questo numero
Anna Isidori, Luca Battistoni

Redazione
Paola Cecchini, Carla Colella,
Claudio Desideri (capo servizio),
Giuliano Gubinelli, Laura Volponi

Impaginazione e grafica
Maurizio Toccaceli

Stampa
Semar
Grosseto





Passione e nuove energie per un grande progetto europeo

Il nuovo appuntamento con la Scuola di Alta Formazione si colloca in un contesto di assoluta straordinarietà: storica e politica. Il 2014, infatti, segna l'inizio di un nuovo settennio di programmazione dei fondi europei; marca il compimento dell'iter procedurale che "istituisce" la macroregione adriatico-ionica; registra il semestre della presidenza italiana del Consiglio Europeo.

La nuova programmazione determina le direttrici e i caratteri dello sviluppo della nostra regione, del nostro Paese e dell'intera Europa per gli anni futuri. L'EUSAIR, la Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica, colloca le Marche in un contesto geopolitico nuovo e colmo di opportunità: economiche, occupazionali, culturali. La presidenza italiana del Consiglio dell'Unione è la grande occasione per favorire le istanze del nostro Paese nell'agenda politica dell'Europa.

Sono tre fatti che costituiscono un passaggio fondamentale del percorso di realizzazione di uno spazio comune europeo: di quel grande progetto-Europa che è l'unica possibilità per un futuro di crescita economica, di coesione sociale, di pace per il vecchio continente.

Per realizzare questo sogno, per dare forma concreta e compiuta all'aspirazione di leader visionari quali Altiero Spinelli o Alcide de Gasperi, Konrad Adenauer o Robert Schumann, occorre innanzitutto adottare un nuovo approccio culturale: diffondere un nuovo sentimento di appartenenza, sostenere una comune identità europea.

È un sogno che passa altresì dalla conoscenza dei meccanismi di funzionamento delle Istituzioni Comunitarie e degli strumenti di partecipazione a disposizione delle amministrazioni locali, degli imprenditori, delle associazioni civili.

È un sogno che deve essere nutrito innanzitutto della competenza, della passione, delle energie, delle ambizioni delle giovani generazioni. Con queste intenzioni l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa delle Marche realizza la Quarta edizione della Scuola di Alta Formazione sull'Europa.

Con lo scopo specifico di favorire sempre di più una coscienza e un sentimento di collettività che superi una anacronistica dimensione localistica, campanilistica e apra ad un'ineludibile visione di comunità europea.

Vittoriano Solazzi

Presidente Assemblea legislativa delle Marche



Il valore strategico della formazione per accedere ai finanziamenti europei



Il tema “Le amministrazioni locali dinanzi alle opportunità dei nuovi fondi strutturali e della Macroregione Adriatico Ionica”, scelto quest’anno dalla Scuola di Alta Formazione sull’Europa, risulta fortemente concreto e di grande valenza sociale ed economica. È indispensabile però che le Amministrazioni locali abbiano la capacità di operare fattivamente ed in modo tecnicamente appropriato, affinché i fondi strutturali possano essere concretamente richiesti in modo corretto su progetti innovativi e dunque accolti in sede UE. La formazione assume così un valore strategico per accedere ai finanziamenti UE e ridare slancio all’economia delle Marche, puntando sui settori di eccellenza e fondamentali per il territorio attraverso investimenti mirati che possano ridare ossigeno alle Piccole e Medie Imprese ed all’occupazione, utilizzando al meglio le opportunità che arrivano dalla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 (oltre 100 miliardi a disposizione per l’Italia). Bisogna, lo ribadisco, puntare su progetti innovativi, vincenti e potenziare il carente sistema infrastrutturale marchigiano. In particolare poi, per le imprese, vi sarà un focus speciale dedicato ad approfondimenti informativi e formativi sui programmi COSME, Horizon 2020, Europa Creativa, Erasmus per i giovani imprenditori e Life. Inoltre degli appuntamenti ad hoc saranno dedicati ai giovani per illustrare le opportunità del programma Erasmus

Il futuro dell’energia rinnovabile passa attraverso la sostenibilità e la partecipazione dei cittadini



Recentemente il Consiglio regionale è tornato a discutere di energie rinnovabili, in particolare di biogas e biomasse. Credo che, al di là del tema specifico, la questione energetica rivesta una importanza strategica per il futuro della nostra economia. Per quanto mi riguarda, nel corso di questa legislatura, sono intervenuto più volte su queste tematiche con mozioni e documenti relativi a situazioni di particolare criticità. L’ho fatto nel 2010 quando ho manifestato contrarietà progetto di impianto di rigassificazione da installare di fronte alla nostra costa. Un mare chiuso, delicato e sensibile come l’Adriatico non poteva e non può sopportare altri impianti oltre ai quattro già autorizzati. Gravi sarebbero le conseguenze sull’equilibrio degli ecosistemi e anche sul turismo marchigiano. Ma la questione che da tempo polarizza il dibattito politico regionale è quella del biogas e delle biomasse. Qui sembra quasi di trovarci di fronte ad un paradosso: da un lato sosteniamo l’energia pulita e rinnovabile come superamento dell’attuale sistema energetico basato su fonti inquinanti e

Plus e della Garanzia per i giovani. È questa un’opportunità che non può essere assolutamente persa, tenuto altresì presente che il progetto della Macro Regione Adriatico-Ionica, di cui le Marche sono capofila, è stato inserito tra le priorità del semestre di presidenza italiana che darà il massimo supporto a livello internazionale per l’avvio effettivo del piano di azione. Le Aziende italiane nel loro complesso ma ancor più l’artigianato e la Piccola e Media Impresa marchigiana per le loro modeste dimensioni, richiedono una forte liquidità monetaria in grado di aumentare, migliorare ed innovare l’attuale produttività che ha perduto slancio e posizioni sui mercati internazionali e che solo una opportuna politica di investimenti mirati, può sviluppare e conseguire con essi una più alta esportazione ed un aumento dei consumi interni. Il Presidente della BCE, Mario Draghi, sta svolgendo un’azione intelligente ed encomiabile, mediante la creazione e la messa a disposizione del nostro sistema creditizio, strumenti articolati e mirati che consentano alle Imprese, maggiori fondi per il conseguimento degli obiettivi citati. I fondi strutturali si aggiungono a tale azione, ma è indispensabile che il Sistema istituzionale, Regione ed Enti Locali e le Associazioni imprenditoriali ad ogni livello, tenuto presente, e lo ribadisco ancora, le modeste dimensioni della struttura imprenditoriale marchigiana, affrontino con mezzi e strumenti adeguati, con decisione e rapidità tali problematiche per l’indispensabile ottimizzazione dei risultati.

Giacomo Bugaro
Vicepresidente del Consiglio regionale

in fase di esaurimento, dall’altro siamo costretti a porre vincoli o divieti alla costruzione di questi impianti. L’ho detto nel 2012, l’ho ribadito anche in tempi recenti, nel corso di quest’anno, quando ho chiesto la revoca delle autorizzazioni per le centrali a biogas oggetto di indagine da parte della magistratura. In questo apparente paradosso sta la filosofia di intervento che non riguarda soltanto le energie rinnovabili ma, più in generale, il concetto stesso di sviluppo della nostra società. Non è possibile, come pure è avvenuto, che si prevedano impianti a biogas o biomasse in prossimità di centri storici, di aree di interesse paesaggistico o di zone agricole di pregio. Qui entra il principio di sostenibilità, che non nasce da pregiudizi ideologici, ma dalla consapevolezza che è possibile costruire un modello di sviluppo diverso, più pulito e meno dispendioso e capace anche di creare posti di lavoro. Per farlo dobbiamo partire dal presupposto della sostenibilità ambientale, della trasparenza delle procedure, del coinvolgimento dei cittadini in scelte di grande rilevanza per il futuro. I problemi dell’energia non sono soltanto una questione economica, ma toccano anche la sfera della democrazia e quella dei diritti.

Moreno Pieroni
Consigliere Segretario

Dalla Scuola di Fermo nuovi strumenti di analisi e di approfondimento per i giovani amministratori



La Macroregione Adriatico Ionica diventa una realtà ed alle Marche appartiene sicuramente il merito di aver creduto fin dal primo momento in questa nuova realtà. E, soprattutto, di aver lavorato con tenacia per la sua effettiva concretizzazione, ritenendola punto imprescindibile di riferimento per le politiche di crescita di questa nostra regione. Nelle prossime settimane il Consiglio europeo fornirà il definitivo via libera per la nascita della Macroregione, mentre la Commissione europea ha già approvato la strategia complessiva con il relativo Piano di azione e di lavoro. Nell'ambito di questo percorso, le Marche si sono sempre distinte per la loro capacità di porre al centro dell'attenzione una progettualità diffusa e caratterizzata da proposte innovative e foriere di sviluppi per il futuro. Prova ne sia anche l'assegnazione, lo scorso anno, del "Premio Regione Imprenditoriale Europea", attraverso cui il Comitato delle Regioni rende merito a quelle realtà che si sono contraddistinte in Europa per la loro visio-

ne ed il loro spirito imprenditoriale, per la qualità delle Pmi, nonché la volontà di attuarla. Un premio che ha assunto un valore maggiore, in considerazione del fatto che le Marche sono state la prima Regione italiana ad ottenerlo.

La nostra attenzione nei confronti dell'Europa, della sua crescita, della diffusione della sua storia, dei suoi valori e delle sue strategie si è sempre attestata su un alto livello di elaborazione e di interscambio d'idee. Attraverso la Scuola di Alta formazione, voluta dall'Ufficio di Presidenza partendo proprio da questi concetti, intendiamo fornire ai giovani amministratori strumenti di analisi ed approfondimento che rendano più agevole il loro cammino ed infondano una rinnovata fiducia. Le difficoltà del momento contingente non concedono spazio all'improvvisazione e non debbono fermare questo processo di confronto con le generazioni che saranno protagoniste nell'Europa del futuro.

Il nostro impegno prioritario deve essere quello di costruire fondamenta solide che permettano un più agevole e spedito passaggio del testimone.

*Rosalba Ortenzi
Vicepresidente del Consiglio regionale*



Fermo



PALAZZO DELLE MARCHE





In Consiglio



10 giugno

APPROVATO IL RENDICONTO 2013

Il documento contiene anche i bilanci delle Autorità indipendenti e dei gruppi consiliari

Approvazione all'unanimità per il Rendiconto dell'Assemblea per l'esercizio finanziario 2013 che fa registrare un saldo positivo di oltre 694mila euro. Un dato molto importante che dà il segnale dell'impegno dell'Assemblea nella riduzione dei costi della politica, a partire dal taglio ai vitalizi, alle indennità dei consiglieri e alle spese dei gruppi consiliari

UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Contributi regionali ai Comuni che sostengono il mantenimento delle sedi

Diciassette voti favorevoli e quattro

astensioni per la proposta di legge che assegna contributi regionali a quei Comuni, anche consorziati, una volta sedi degli Uffici del Giudice di Pace, che abbiano fatto richiesta di mantenimento del servizio facendosi carico integralmente delle spese per l'erogazione delle prestazioni. Nelle Marche sono attualmente sette i Comuni che ne hanno fatto richiesta.

ANZIANI E PENSIONATI, UNA RISORSA

Approvata all'unanimità una mozione ad iniziativa del Presidente Solazzi

Nell'atto approvato si riconosce nei pensionati una risorsa preziosa a disposizione della collettività e, in questo particolare momento, un valido sostegno alle famiglie sia in termini economici che assistenziali nei confronti dei componenti più bisognosi.

17 giugno

UNIFICAZIONE DELLA FRAZIONE DI MAROTTA NEL COMUNE DI MONDOLFO

Accolta la proposta di legge che riconduce sotto un unico ente amministrativo (Mondolfo) la frazione costiera

La proposta di legge, ad iniziativa popolare, presentata nel febbraio del 2011 con l'obiettivo di unificare tutto il territorio di Marotta, frazione di circa 8 mila abitanti, nel solo Comune di Mondolfo, è stata approvata a maggioranza dopo un lungo dibattito. La decisione assunta si allinea con il risultato referendario che ha coinvolto la popolazione della località originariamente divisa tra i Comuni di Fano, di Mondolfo e una parte minima di San Costanzo.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

*Approvate due mozioni.
Un gruppo di studio per proposte
all'Esecutivo regionale*

Votate due mozioni sul tema del dissesto idrogeologico. La prima, "Istituzione di un gruppo tecnico di lavoro, di indagine e di studio sul dissesto idrogeologico", propone di istituire un team per approfondire la questione, concentrandosi soprattutto sugli aspetti della prevenzione, che dovrà riferire all'Esecutivo regionale. La seconda mozione più specificatamente rivolta all'alluvione che ha colpito le Marche ad inizio maggio.

24 giugno

DOSSIER LISTE D'ATTESA

*Approvata a maggioranza la risoluzione
che ha accompagnato in Aula
il dossier elaborato
dalla Quinta Commissione consiliare*

Attraverso l'atto vengono forniti alla Giunta alcuni indirizzi per il governo delle liste d'attesa e della mobilità interregionale. Tra questi, l'incentivazione dell'appropriatezza prescrittiva; la revisione e l'aggiornamento dei Cup; la definizione di un sistema puntuale ed efficace di monitoraggio; lo sviluppo di una politica per la mobilità sanitaria che utilizzi anche gli accordi di confine. Al centro dell'attenzione anche la promozione, in via sperimentale, dell'utilizzo di macchinari per la diagnostica pubblica in alcuni punti pubblici strategici; nuovi accordi con gli erogatori privati; la messa in essere di adeguati piani di comunicazione e di azioni volte alla prevenzione.

RUOLO DEL SEGRETARIO COMUNALE

*Approvata una risoluzione. La Giunta
viene impegnata ad intervenire
direttamente presso il governo nazionale*

Incontro con il Presidente dell'Iniziativa Adriatico Ionica

Cordiale incontro del Presidente Solazzi con l'ambasciatore bosniaco Ivan Orlic. "La coesione e la cooperazione fra le Regioni adriatiche - ha detto Solazzi sono un importante fattore di pace e di sviluppo".

Nell'ambito del festival Adriatico Mediterraneo (l'edizione 2014 è stata dedicata alla Bosnia) che si è svolto ad Ancona, l'ambasciatore bosniaco Ivan Orlic ha incontrato il Presidente del Consiglio regionale Vittoriano Solazzi. Orlic fa parte del Comitato dei Senior Official della Iniziativa Adriatico Ionica, della quale è presidente di turno. L'ambasciatore, che era accompagnato dal segretario dell'IAI Fabio Pigliapoco, ha avuto un cordiale colloquio con Solazzi che ha sottolineato l'importanza non solo per l'area mediterranea del grande impegno politico e diplomatico che sta portando alla costituzione della macroregione.



Il Presidente della Giunta viene chiamato ad intervenire presso il Governo nazionale proprio nella direzione di una rivalutazione di questa figura (sostanzialmente trasformata nel 1997 dalla legge "Bassanini") tenendo conto della necessaria ed urgente razionalizzazione della governance delle Autonomie locali, per garantire efficienza, trasparenza e certezza del diritto per i cittadini.

1 luglio

CULTURA DELLA LEGALITÀ

*Il Consiglio regionale approva la legge
con le disposizioni per la promozione
della cultura della legalità*

Via libera alla proposta di legge contenente le disposizioni per l'attuazione

delle politiche regionali per la promozione della cultura della legalità. Una legge che, in armonia coi principi costituzionali che riservano competenza statale alla sicurezza e all'ordine pubblico, concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale sostenendo un sistema integrato di politiche sociali, educative, territoriali, finalizzate alla promozione della cultura della legalità. La legge ha subito un secondo passaggio d'Aula nella seduta dell'8 luglio.

8 luglio

TERAPIE COMPLEMENTARI E PET THERAPY

*Il Consiglio regionale approva la legge
che riconosce le due terapie complementari*

ri, promuove la formazione e l'istituzione di elenchi di operatori

La proposta di legge ha lo scopo di garantire l'impiego appropriato e corretto delle due terapie complementari e di favorirne l'introduzione negli enti del servizio sanitario regionale, in particolare presso gli ambiti pediatrici, neurologici ed oncologici.

INCONTRO PER BANCA MARCHE

I Presidenti della Giunta Spacca e del Consiglio regionale Solazzi hanno riferito in Aula gli esiti del vertice del 4 luglio a Bankitalia

Il Presidente della Giunta regionale Gian Mario Spacca ha riferito in Aula gli esiti dell'incontro avvenuto lo scorso 4 luglio con il governatore di Bankitalia Ignazio Visco sul futuro di Banca Marche. Al vertice di Palazzo Koch ha preso

parte anche il Presidente del Consiglio regionale Vittoriano Solazzi. Colloquio "cordiale, ma non facile, per la forte discrezione", caratterizzato da una serie di riflessioni "sulle variabili macro che hanno portato alla crisi economica" e sui suoi riflessi nella nostra regione, particolarmente colpita per la forte vocazione manifatturiera.

17 luglio

POR MARCHE 2014/2020

Il provvedimento riguarda PSR, FSE e FESR

Un vasto programma operativo indirizzato allo sviluppo regionale per il settennato 2014/2020. Tre atti distinti, ma strettamente collegati tra loro, per una dotazione complessiva di oltre un miliardo e cento milioni di euro. Via libera agli atti amministrativi n. 80, relativo al Programma di sviluppo rurale (PSR),

n. 81, concernente il Fondo sociale europeo (FSE) e n. 82 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Tali provvedimenti, nell'insieme, costituiscono il Programma operativo regionale (POR Marche) per le annualità 2014/2020.

22 luglio

FINANZIAMENTO ATTIVITÀ GRUPPI CONSILIARI

Approvata la proposta nata dall'esame congiunto di altri cinque atti, sottoscritti da consiglieri di maggioranza ed opposizione.

Approvata dal Consiglio regionale la proposta di modifica della legge regionale 34 del 1988 inerente il "Finanziamento delle attività dei Gruppi consiliari". Al centro dell'esame dell'Aula l'atto varato dalla Commissione Affari istituzionali, attraverso l'esame congiunto di cinque diverse proposte di legge sottoscritte da consiglieri di maggioranza ed opposizione. L'intento generale è quello di circoscrivere le spese, destinando finanziamenti strettamente necessari per lo svolgimento di alcune specifiche e qualificate attività. Rivisitazione complessiva della situazione anche per quanto concerne il personale dei diversi gruppi. Nella proposta figurano le procedure da attivare in ordine ai controlli della Corte dei Conti. In tal caso, la funzione di trasmissione dei rendiconti dei gruppi alla stessa Corte resterà esclusivamente in capo al Presidente del Consiglio.

29 luglio

PUBBLICITÀ E TRASPARENZA

Approvata all'unanimità la proposta di legge a iniziativa dell'Ufficio di Presidenza riguardante gli obblighi da parte delle pubbliche amministrazioni

Approvata all'unanimità la proposta di legge n. 417 a iniziativa dell'Uffi-



cio di Presidenza sul “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” che modifica la legge regionale 41/12 in materia.

LINEE GUIDA RETE SCOLASTICA 2015/2016

*L'atto amministrativo è stato licenziato a
maggioranza*

Via libera a maggioranza alle “Linee guida per la Programmazione della Rete Scolastica del sistema educativo marchigiano per l’anno 2015/2016”. L’atto detta criteri e modalità ai quali Comuni e Province devono attenersi per la definizione del dimensionamento delle Istituzioni scolastiche autonome, della distribuzione territoriale della rete scolastica e della programmazione dell’offerta formativa.

17 settembre

APPROVATA RISOLUZIONE SULLA VERTENZA COALAC

*Ribadito l'impegno per sostenere
l'azienda ascolana*

Mozioni ed interrogazioni al centro dell’attenzione della seduta consiliare. Tra i temi in discussione soprattutto quelli legati al sistema sanitario delle Marche ed alla diffusione del virus Ebola, anche alla luce del presunto caso registrato a livello regionale e successivamente rivelatosi soltanto malaria. Approvate una risoluzione unitaria sulla Coalac di Ascoli Piceno e due mozioni riguardanti il recupero delle terre incolte abbandonate e sulle ricadute per l’embargo dei prodotti, richiesto dalla Russia, nei settori moda ed agroalimentare. Respinta la proposta di legge, sottoscritta dal consigliere Acacia Scarpetti, sull’utilizzo dell’energia termica.

a cura di Luca Battistoni

Il Sindaco di Fermo Nella Brambatti è la nuova presidente del CAL

Il sindaco di Fermo, Nella Brambatti, è il nuovo Presidente del Cal (Consiglio delle Autonomie Locali) della Regione Marche. Ricopriranno la carica di Vicepresidenti Fabrizio Giuliani, Presidente della Comunità Montana Jesi - Frassassi, e Piero Celani, Presidente della Provincia di Ascoli Piceno. Segretari di presidenza sono stati eletti il Sindaco di Borgo Pace, Romina Pierantoni e quello di San Severino Marche, Cesare Martini.

Il Presidente del Consiglio regionale, Vittoriano Solazzi, che ha presieduto l’assemblea, dopo aver ringraziato il Presidente uscente Giuliani, ha formulato alla Brambatti e a tutto il Cal, gli auguri di un lavoro intenso e proficuo.

Giuliani, nel suo intervento da Presidente uscente, ha evidenziato che “il sistema delle autonomie locali non ha ancora compreso bene l’utilità di uno strumento come il CAL, che sino a oggi è stato ben utilizzato, ma non in modo completo. Uno strumento fondamentale per costruire il futuro della nostra comunità e di aiuto alla Regione a operare sempre meglio.”

La neo Presidente Brambatti ha evidenziato l’importanza del rapporto costruttivo che si istaura tra enti locali e Regione nella predisposizione degli atti e delle leggi e della necessità, da parte del CAL, di avere a disposizione i tempi necessari per il loro esame.

All’assemblea sono intervenuti i sindaci delle principali città delle Marche tra cui Maurizio Mangialardi di Senigallia, Maurizio Gambini di Urbino, Romano Carancini di Macerata, Matteo Ricci di Pesaro, Guido Castelli di Ascoli Piceno, Giancarlo Sagramola, di Fabriano. Per la città di Ancona è intervenuto il presidente del Consiglio comunale Marcello Milani. Presenti anche Patrizia Casagrande Commissario della Provincia di Ancona e Fabrizio Cesetti Presidente della Provincia di Fermo.





Impianti a biogas e biomasse: "Intervenire con cautela"

In Consiglio dibattito sulle comunicazioni del Presidente Spacca

di Luca Battistoni

Dopo la pausa estiva, i lavori del Consiglio regionale delle Marche sono ripresi con il tema caldo delle vicende relative alle autorizzazioni concesse agli impianti di produzione di energia alternativa da biogas e biomasse. È stato il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca, a riferire in Aula rispetto agli ultimi risvolti della intricata questione che - ha affermato - ha un piano di analisi politica ed un altro piano legato alle indagini della magistratura che sono tuttora in corso

"Scelte limpide e trasparenti"

Un intervento di sette pagine, quello di Spacca, in cui si sottolinea sostanzialmente la "correttezza e limpidezza delle scelte operate".

"Il Governo regionale" - ha esordito Spacca - "ha sempre agito con responsabilità e apertura al confronto nonostante l'ambiguità delle scelte statali e le contraddizioni della relativa normativa, nel massimo rispetto del principio di legalità e di trasparenza". "Il Governo regionale" - ha subito aggiunto - "si è do-

vuto fare carico di responsabilità altrui e ne paga ingiustamente le conseguenze". Spacca non ha mancato di affrontare anche il livello penale della vicenda. "Questo livello di analisi - ha affermato Spacca - attiene ai comportamenti individuali e, quindi, alle responsabilità personali". "Nel relativo procedimento - ha aggiunto - la Regione è soggetto offeso e la Giunta ha deciso di costituirsi parte civile".

"La struttura amministrativa regionale - ha anche aggiunto - è oggettivamente sana, al di là di possibili deviazioni individuali".



48 milioni di euro di risarcimento danni...

Il Presidente Spacca ha anche riferito all'Aula che la Commissione europea ha recentemente risposto all'interrogazione ("È legittima una valutazione di impatto ambientale postuma?") inviata dalla Giunta rilevando che "per i progetti già autorizzati e avviati senza una previa procedura di screening, a causa dell'uso esclusivo delle soglie dimensionali nella normativa italiana, una valutazione postuma potrebbe comunque risultare utile per individuare delle misure di attenuazione e compensazione". In considerazione dell'elevato ammontare delle richieste di risarcimento danni presentate dalle aziende coinvolte nelle vicende delle autorizzazioni che - ha riferito il Presidente Spacca - sono pari a 48 milioni di euro, occorre intervenire con cautela e senza strumentalizzazioni, evitando valutazioni superficiali. Questo il senso dell'invito formulato dal Presidente della Giunta regionale prima dell'apertura del dibattito d'Aula.

Via al dibattito

Primo a prendere la parola, Francesco Massi (NCD) il quale ha evidenziato le carenze del Pear e le contraddizioni del Tar Marche. "Le energie rinnovabili rappresentano e restano una grande opportunità per il futuro" - ha affermato il consigliere del PD, Enzo Giancarli. Il Vicepresidente dell'Assemblea, Giacomo Bugaro ha rilevato che in questa vicenda "le vere contraddizioni si sono palesate all'interno del PD". Stessa posizione per il consigliere di FI, Enzo Marangoni: "il Pd ha gestito malissimo e con numerose contraddizioni l'intera vicenda biogas". A difesa del corretto e coerente operato del partito di maggioranza è subito dopo intervenuto il consigliere Mirco Ricci che ha evidenziato gli effetti positivi prodotti dal Pear pur auspicandone una revisione che

sia sempre al passo con le esigenze del momento. Ricci ha anche commentato positivamente la prossima emanazione, da parte del Governo nazionale, delle linee guida in materia di soglie dimensionali degli impianti. Per Elisabetta Foschi (FI) "la Regione avrebbe dovuto adeguarsi alle normative europee, perché la legislazione sul tema era e resta concorrente". Per il consigliere Raffaele Bucciarelli (Federaz.Sinistra) "questa regione ha bisogno di cambiare la cultura che si sta affermando, cioè quella dell'autoreferenzialità e dell'assenza del confronto costruttivo". "La partita del biogas - ha poi commentato - doveva andare a vantaggio dell'agricoltura e delle PMI... è andata invece a vantaggio di pochi grandi gruppi imprenditoriali".

Massimo Binci (Sel) ha rilevato come la "produzione a raffica di autorizzazioni per accedere ai finanziamenti ed evitando il confronto ha determinato danni enormi". Paolo Perazzoli ha difeso l'operato del Pd, "che - ha detto - ha sostenuto con convinzione e lealtà il Governo regionale". "Un Pd - ha aggiunto - che è sempre stato disponibile al confronto ed al dialogo senza impostazioni ideologiche". Ultimo ad intervenire nel dibattito il consigliere Segretario dell'Assemblea, il socialista Moreno Pieroni che ha rimarcato le difficoltà di muoversi all'interno di una normativa ancora giovane e poco chiara. "La politica - ha concluso - deve saper dare una risposta forte e condivisa rispetto ad una vicenda sempre più intricata".







Finanziamento gruppi, ecco cosa cambia

Il Consiglio regionale approva la modifica alla legge regionale del 1988

di Anna Isidori

Un atto dovuto, ma senza cadere nella trappola del qualunquismo. Con chiarezza e trasparenza, ma senza ledere quella che è la funzione primaria del Consigliere regionale. È tenendo fede a questa premessa che l'Assemblea legislativa delle Marche approva la proposta di modifica alla legge regionale 34 del 1988 sul "Finanziamento alle attività dei Gruppi consiliari", allineandosi ad



una più generale riduzione dei costi della politica ed attuando, di fatto, i contenuti dell'accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato - Regioni.

Al centro dell'attenzione l'atto elaborato dalla Commissione Affari istituzionali, attraverso l'esame congiunto di cinque diverse proposte di legge, sottoscritte da consiglieri di maggioranza ed opposizione. L'intento generale è, dunque, quello di circoscrivere le spese, destinando finanziamenti strettamente

necessari per lo svolgimento di alcune specifiche e qualificate attività: convegni e manifestazioni volte a diffondere l'attività del gruppo, studi e ricerche su tematiche d'interesse regionale, realizzazione e diffusione di pubblicazioni. Rivisitazione complessiva della situazione anche per quanto concerne il personale dei diversi gruppi, che per il 50% deve essere interno alla stessa Regione. Novità sul fronte delle procedure da attivare in ordine ai controlli da parte della Corte dei Conti, con la funzione di trasmissione dei rendiconti dei gruppi che resta esclusivamente in capo al Presidente del Consiglio regionale.

Ma agli aspetti tecnici, frutto di un ampio ed approfondito dibattito in Commissione, vanno coniugate le riflessioni forti sul futuro del fare politica, sugli strumenti che ad essa non possono essere tolti, sul ruolo del Consigliere che amministra la cosa pubblica. Due relazioni - quelle del Presidente della Commissione Affari istituzionali, Paolo Perazzoli e del Vice Francesco Massi - che collimano nella sostanza, e pongono sul piatto della bilancia una riflessione a tutto campo, in grado di raccogliere sull'argomento l'unità d'intenti della maggioranza e dell'opposizione.

“È la stessa Corte dei Conti - questo il commento di Perazzoli - , attraverso il giudizio positivo sul rendiconto generale 2013 della Regione Marche, che ci incoraggia a proseguire nel cammino già intrapreso. Questa legge garantisce la massima sobrietà nell'utilizzo dei pur indispensabili contributi pubblici, che devono essere utilizzati in modo chiaro e trasparente”.

Eppoi la difesa di un ruolo, di un'attività amministrativa e politica, che non possono essere svenduti: “Sono nettamente contrario al qualunquismo, all'opportunità ed al populismo dominanti, in base ai quali andrebbe negato un contributo pubblico per la politica, che resta indispensabile per svolgere un'adeguata attività e per mantenere i rapporti con

la società civile. Per questo motivo, abbiamo mantenuto un finanziamento annuo non superiore a 5.000 euro per ogni consigliere, con il conseguente risparmio legato al numero complessivo degli stessi consiglieri, che passeranno a 31 dalla prossima legislatura”.

“Altrimenti - ecco il monito di Perazzoli - farà politica solo chi ha già dei soldi o chi li ottiene in modo irregolare”.

È sulla stessa linea d'onda l'intervento del Vicepresidente della Commissione, nonché relatore d'opposizione, Francesco Massi: “Questa è una legge forse non perfetta, sicuramente perfezionabile, ma mi auguro che attraverso lo spirito che la anima si possa sancire la funzione essenziale del consigliere regionale, rappresentante del popolo, dei cittadini, eletto con le preferenze. I tagli ci sono stati, come pure i risparmi ed un'adeguata riorganizzazione. Possiamo andare a testa alta ignorando i gufi che lavorano all'esterno per distruggere tutto, senza creare alcuna alternativa in termini di buon governo o etica nella gestione della politica”.

Nell'ambito di un messaggio esposto con estrema chiarezza, rivendicando ruoli e percorsi limpidi per l'attività politica, s'innestano gli aspetti più squisitamente tecnici.

“Abbiamo deciso - evidenzia Perazzoli - di formulare in modo più corretto le linee guida Stato - Regioni. All'impossibilità per i gruppi di convenzionarsi con i parlamentari e con i consiglieri di altre regioni abbiamo aggiunto anche i sindaci dei Comuni con più di 15.000 abitanti, perché si potrebbe prestare a situazioni non in linea con la trasparenza e la sobrietà che caratterizzano questa Regione”. Cambiamenti anche per quanto riguarda il personale: “Non ci sarà, come avviene attualmente, un assistente per ogni consigliere, ma ad ogni gruppo verrà assegnato un budget, che potrà essere utilizzato in modo autonomo”.

Almeno il 50% dello stesso personale



Massi



Perazzoli

deve essere interno alla Regione e quello distaccato da altri enti pubblici - che per la Regione risulterebbe, comunque, come spesa aggiuntiva - viene parificato a quello esterno. Contemplata anche la possibilità di attingere ad un elenco di collaboratori, in attività da più di cinque anni.

In questo modo, secondo Perazzoli, si assicura una migliore gestione del personale, anche attraverso l'azzeramento dei contratti atipici e la riorganizzazione dell'orario di lavoro, che non può essere frammentato”.

Ventotto voti favorevoli e tre astensioni chiudono il cerchio di una proposta di legge, “frutto di un confronto lungo ed articolato” e sorretta “da certezze tecniche e da principi irrinunciabili”, come sancito dagli interventi dei due relatori nella consapevolezza che i tagli sono necessari, come è altrettanto necessaria la salvaguardia di un'attività politica cristallina al servizio della comunità.

Le Marche avviano il partenariato 2014-2020

Programma regionale operativo dei fondi europei. Le Marche seconda Regione

di Claudio Desideri

Le Marche sono state la seconda regione italiana ad avviare il partenariato con l'Unione Europea sul programma operativo per il Fondo di sviluppo regionale, per il Fondo sociale europeo e il Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020. Una performance di tutto rispetto che consentirà alla regione di attivare entro il prossimo autunno - inverno l'attuazione della strategia che metterà in campo risorse per più di un miliardo di Euro.

Dopo un lungo e intenso iter di esame delle Commissioni consiliari Politiche Europee e Attività produttive, i tre atti di programmazione sono approdati in Consiglio regionale il 17 luglio, approvati e inviati a Bruxelles il 22 dello stesso mese.

Soddisfazione quella espressa dal Presidente dell'Assemblea legislativa, Vitoriano Solazzi, che ha sottolineato



come: "Il Consiglio e la Giunta regionali hanno lavorato alacremente sui tre atti di finanziamento con la volontà di arrivare quanto prima possibile all'approvazione e eliminare qualsiasi rischio di ritardo nell'assegnazione dei fondi da parte dell'Unione Europea. Si tratta delle principali risorse per garantire lo sviluppo del tessuto sociale, economico e produttivo della Regione.

Sono quindi risorse fondamentali, che devono essere spese in modo efficace, con procedure veloci e con la massima semplificazione".

Temi fondamentali della nuova programmazione sono la competitività, l'innovazione, l'imprenditorialità, la ricerca e l'internazionalizzazione.

Un importante capitolo è dedicato alla salvaguardia dell'ambiente per quanto riguarda l'equilibrio idrogeologico, la difesa della costa, la conservazione delle aree boschive della regione, anche ai fini della promozione turistica.

FESR, interventi per 337 milioni di euro

Nel dettaglio, il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) ha una dotazione finanziaria di 337 milioni di Euro, la metà provenienti dall'Europa e l'altra metà di cofinanziamento nazionale.

L'80 % di queste risorse è destinato ai primi quattro obiettivi tematici:

- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, anche attraverso la creazione di reti di imprese e di partenariati pubblico/privati, che sappiano valorizzare l'eccellenza del mondo produttivo e della ricerca delle Marche;
- migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso lo sviluppo della banda larga e larghissima nei territori della regione non ancora adeguatamente coperti e attraverso l'offerta di servizi telematici da parte della PA (fascicolo sanitario del cittadino, interoperabilità delle banche dati sanitarie, fatturazione on line dei pagamenti della PA);
- promuovere la competitività delle PMI, attraverso azioni di sostegno alla internazionalizzazione e alla innovazione, con particolare riguardo ai settori tradizionalmente di punta del nostro tessuto produttivo fino al settore dell'artigianato artistico e tradizionale;
- sostenere l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, incentivando l'autoconsumo e l'uso delle cosiddette bioenergie, con esclusione delle produzioni agricole dedicate.

L'asse è rivolto sia a interventi pubblici che ad interventi nelle imprese e ha come finalità l'aumento di energia prodotta da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi energetici nel loro complesso.

FES, occupazione e capitale umano

Per quanto riguarda il FES (Fondo sociale europeo) i campi principali d'in-





Solazzi: "Velocità e determinazione per cogliere le opportunità dei fondi europei"

“L’Europa è l’abito minimo che possiamo indossare. Basta con la concezione di confini, di nazionalismo anche solo culturale che ci emarginerebbe. O comprendiamo che il cambiamento e la velocità dello stesso sono il fatto strategico con cui tutti siamo e saremo costretti a confrontarci, oppure siamo fuori da ogni gioco. È ora di voltare pagina, senza indugi, senza nostalgia, guardando avanti e cogliendo tutte le opportunità che ci stanno di fronte, a partire proprio dai fondi europei dei prossimi sette anni. Il tutto si decide in questi mesi, non possiamo permetterci di perdere tempo”.

È un intervento chiaro e deciso quello del Presidente del Consiglio regionale delle Marche, Vittoriano Solazzi, che ha chiuso i lavori della dodicesima edizione della Giornata dell’Economia organizzata dalla Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e dedicata alle opportunità dei fondi europei 2014/2020 per le imprese e che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, delle imprese, associazioni ed operatori economici. “È necessario un approccio diverso, deciso, veloce - ha sottolineato ancora Solazzi - perché oggi un’azienda del nostro territorio ha dei concorrenti che neanche conosce, magari a migliaia di chilometri di distanza, è la logica del mercato globale. Una sfida che vinceremo se ci sarà capacità di internazionalizzazione, di fare rete e di mantenere alta la qualità delle nostre produzioni. La Regione sta facendo la sua parte, favorendo proprio questi processi e lavorando con intensità per utilizzare al meglio i fondi europei 2014/2020, che - ripeto - rappresentano un’arma straordinaria per far ripartire la nostra economia”.

tervento vedono investimenti per 288 milioni di Euro in campi di applicazione come l’occupazione e il capitale umano, la riqualificazione dei lavoratori disoccupati, il rinnovamento dei processi di istruzione a partire dalle scuole elementari, i servizi sociali. I giovani sono considerati il punto di forza della programmazione che vedranno riproporsi il prestito d’onore e il sostegno alla costruzione di nuove imprese ritenute fondamentali per la coesione sociale di tutta la comunità.

PSR, aiuti alle imprese agricole e alla montagna

La dotazione di risorse del PSR (Programma di Sviluppo rurale) ammonta a 539 milioni di euro, che attiveranno oltre un miliardo di Euro di investimenti (comprese le quote dei privati). Sono 57 milioni in più di contributi, rispetto alla somma complessiva della passata programmazione che era pari a 482 milioni di euro, che arriveranno nella nostra Regione. Per il periodo 2014/2020, in aggiunta alle risorse regionali ci saranno altri 2,2 miliardi per le imprese agricole, gestiti però a livello

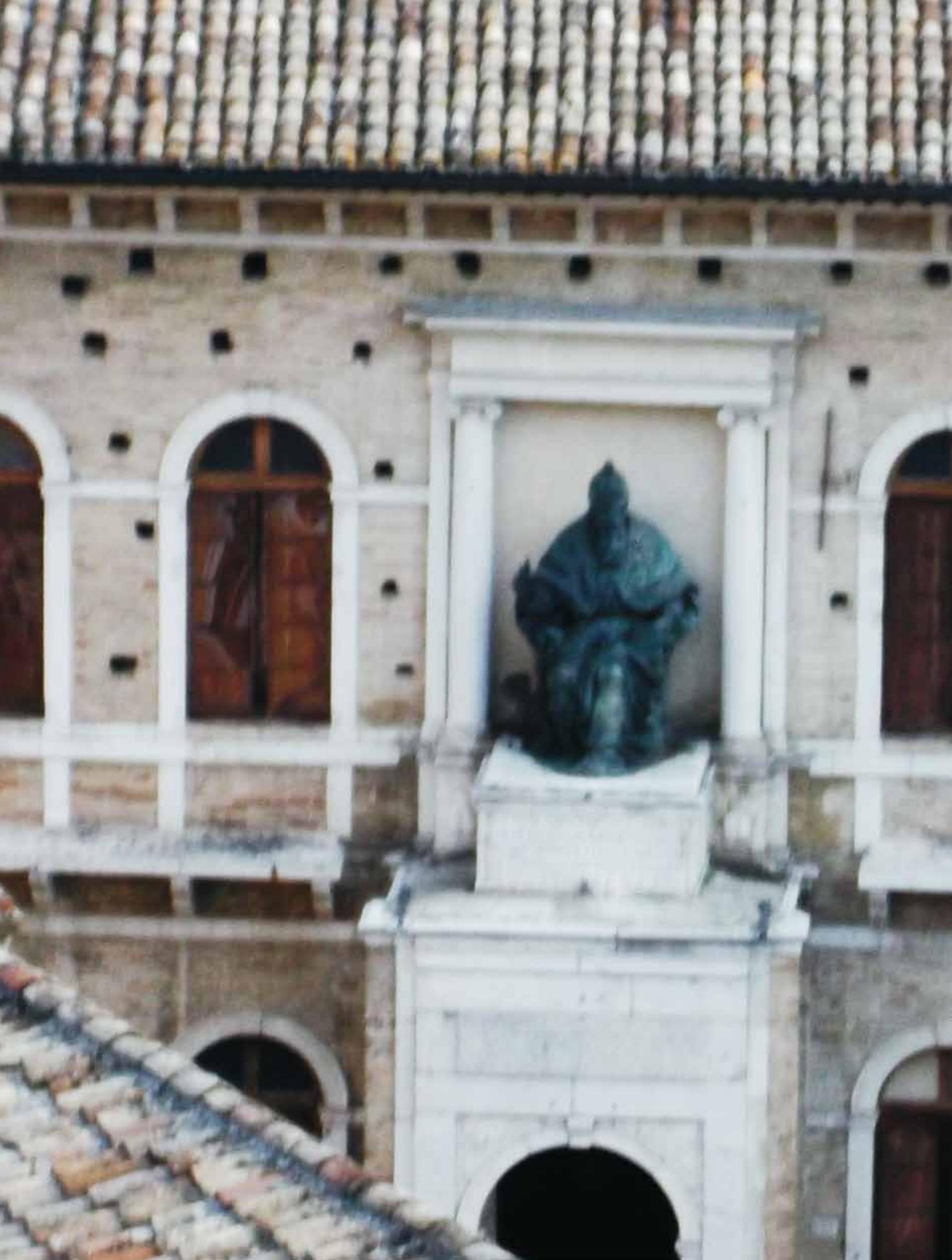
nazionale, dei quali 1,6 miliardi per i piani di gestione del rischio, 300 milioni per gli investimenti irrigui e 200 milioni per la biodiversità animale.

Tra i settori strategici il comparto Biologico, ambito importantissimo per la nostra Regione al quale saranno destinate misure e risorse importanti per la creazione di nuove imprese agricole gestite da giovani, il sostegno per gli investimenti del settore agroindustriale che dovrà comunque garantire i vantaggi per le aziende agricole di base. Un'azione particolare e innovativa sarà sviluppata con la possibilità di ampliamento del campo d'interventi possibili con le misure infrastrutturali che potranno

ora riguardare anche l'assetto idrogeologico del territorio. Nel Programma è prevista una disposizione per sostenere le aree montane. In particolare: l'accesso facilitato agli aiuti per le aziende agricole montane; il 10% in più per gli investimenti di queste aziende; il premio di indennità compensativa per le aziende montane più alto che in passato (fisso però il massimale per azienda per evitare speculazioni - si favoriscono in questo modo le piccole aziende di montagna); l'indennità non solo alle aziende zootecniche, ma anche a chi produce proteaginoso per mangimi in filiera; una forte spinta alle filiere legno - energia per la diversificazione del reddito delle

aziende montane. Anche il PSR, come le altre azioni di programmazione, offre ai giovani maggiori opportunità di fare impresa quale strumento essenziale per creare nuova occupazione e nuovo lavoro. Grande attenzione è data anche all'aumento del numero dei prodotti a marchio QM (qualità marchigiana) e ai prodotti enogastronomici tipici delle Marche con una speciale attenzione al vino vera eccellenza della nostra regione. Per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti sono state studiate speciali soluzioni per quanto riguarda la semplificazione amministrativa e burocratica al fine di abbreviare, quanto possibile, i tempi di attesa necessari a ricevere i contributi.





The background of the image is a photograph of a historic building facade. The top part shows a tiled roof with dark and light tiles. Below the roof is a brick wall with several small, dark, square openings. The main part of the image shows a row of arched windows with white frames and dark shutters. The text is overlaid on this image.

Programmazione e partecipazione le nuove frontiere dell'EUROPA

A Fermo la quarta edizione
della Scuola di Alta Formazione

**SCUOLA
ALTA
FORMAZIONE
SULL'EUROPA**

**4^a
EDIZIONE**



FERMO 16 -17 -18 Ottobre 2014

Le Amministrazioni locali dinanzi alle opportunità dei nuovi fondi strutturali e della Macroregione Adriatico-Ionica

**Giovedì
16 Ottobre
ore 9,30
Centro Congressi
San Martino
I nuovi fondi
strutturali
per le Marche**

**Venerdì
17 Ottobre
ore 9,30
Centro Congressi
San Martino
La Macroregione
Adriatico-Ionica
delle Amministrazioni
Locali**

**Sabato
18 Ottobre
ore 9,30
Centro Congressi
San Martino
Il semestre
della Presidenza
Italiana alla CE**

IN COLLABORAZIONE CON



CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea Legislativa delle Marche



UNIONE EUROPEA
Comitato delle regioni

CON IL PATROCINIO DI



www.consiglio.marche.it

**A Fermo la quarta edizione
della Scuola di Alta Formazione**

Fondi strutturali e macroregione

Un profilo dal doppio registro tecnico-informativo e tecnico-pratico caratterizzerà la Scuola di Alta Formazione sull'Europa, che per la quarta edizione sceglie la città di Fermo, dopo aver fatto tappa a Gabicce, Ancona e Urbino. Dal 16 al 18 ottobre al centro dell'attenzione saranno le opportunità offerte alle amministrazioni locali dai nuovi fondi strutturali e dalla Macroregione Adriatico Ionica, in un contesto di eccezionalità storica e politica, di cui l'Assemblea legislativa delle Marche intende recepire ed evidenziare i caratteri salienti.

Il 2014, infatti, segna l'inizio di un nuovo periodo per gli stessi fondi strutturali, si confronta con il semestre di Presidenza italiana del Consiglio europeo; registra il compimento dell'iter amministrativo procedurale di istituzione della Macroregione

Adriatico-Ionica.

Un'opportunità concreta per i giovani amministratori, questa volta tutti marchigiani, di entrare in contatto diretto con le nuove dinamiche europee sul fronte della programmazione e degli strumenti di partecipazione per l'effettiva concretizzazione della Macroregione.

Itinerante tra le splendida cornice dell'Auditorium San Martino e le strutture dell'Università fermiana, la Scuola - organizzata con la collaborazione di Anci Marche - si articolerà attraverso due giornate dedicate alle tematiche principali, anche attraverso l'attivazione di specifici gruppi di lavoro, mentre per la chiusura del 18 ottobre è previsto un confronto sul semestre italiano di Presidenza del Consiglio Europeo.





La spiaggia di Gabicce, città sede della prima edizione della Scuola

Nuovi strumenti per costruire l'Europa

La Scuola di Alta Formazione, nata nel 2011, ha visto in questi anni la partecipazione di giovani amministratori locali marchigiani e di altre regioni. Uno sguardo alle edizioni degli anni precedenti in attesa dell'appuntamento di Fermo

Se nel 2011 l'intento era quello di proporre un momento formativo sulla storia e sui principi alla base del progetto europeo ed un anno dopo si è posta al centro dell'attenzione la nuova governance economica ed i programmi di sviluppo Ue, per il 2013 il tema scelto per la Scuola di Alta Formazione è stato "Enti locali ed imprese nell'Europa che verrà": una panoramica complessiva sullo stato dell'Unione, con le sue istituzioni, il sistema di rappresentanza dei territori, le strategie operative da mettere in campo, che ha visto protagonisti non solo amministratori provenienti da tutte le regioni italiane, ma anche giovani imprenditori marchigiani. Tre appuntamenti di successo che hanno sostanziato la necessità di formazione e confronto ai diversi livelli per affrontare le difficoltà del presente e le sfide del futuro.

GABICCE - maggio 2011 Il progetto politico europeo

Contribuire alla costruzione di un comune tessuto culturale, sensibile alle politiche più funzionali al cambiamento, e di una vera politica di cittadinanza legata all'Europa. Questo l'obiettivo alla base della nascita di una Scuola d'Alta formazione indirizzata soprattutto ai giovani, affinché la base di conoscenze si consolidi e permetta loro di affrontare nel migliore dei modi l'ideale passaggio di consegne. Nel 2011 il progetto prende forma ed a Gabicce l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale rende operativo l'impegno contenuto nel preambolo dello Statuto della Regione Marche, vale a dire quello di "garantire livelli di partecipazione politica e condizioni di vita adeguate ai bisogni della comunità, assumendo responsabilità e doveri anche nei confronti delle generazioni future". L'invito è accolto da numerosi amministratori ed aprendo ufficialmente i lavoro-

ri della prima giornata, il Presidente del Consiglio, Vittoriano Solazzi, ricorda che "alla sfida della globalizzazione, ai problemi vecchi e nuovi che l'Europa si trova ad affrontare dobbiamo rispondere in modo determinato e senza arretramenti".

"L'alternativa, che sembra riemergere nei periodici rigurgiti di antieuropeismo, significherebbe - aggiunge - la condanna alla marginalità in un mondo che sta cambiando sempre più velocemente".

Punta l'attenzione direttamente sulle Marche il Presidente della Giunta, Gian Mario Spacca, che ricorda come "ci troviamo su quella che una volta era la linea di frontiera della guerra fredda. L'Adriatico era un muro oltre il quale si è combattuto in modo feroce. Oggi, questa è un'area di cooperazione, laboratorio di un progetto ambizioso, che è quello della Macroregione".

Tre giornate intense, numerosi relatori che pongono sul piatto della bilancia dati, quesiti, riflessioni a tutto campo. Rossana Boldi, Presidente della Com-

ALTA FORMAZIONE SULL'EUROPA

ODG



Comitato della regione



SCUOLA ALTA FORMAZIONE SULL'EUROPA

Venerdì 13 MAGGIO 2011 ore 10,00
Grand Hotel Michelacci - Centro Congressi
GABICCE MARE (PU)

INCONTRO PUBBLICO

GLI ENTI LOCALI NELLA COSTRUZIONE DELL'EUROPA POLITICA

Partecipano:

Vittoriano SOLAZZI

Presidente dell'Assemblea Legislativa della Marche

Gian Mario SPACCA

Presidente della Regione Marche e Membro del Consiglio della Regione

Mercedes BRESSO

Presidente del Consiglio della Regione

Niccolò RINALDI

Imprenditore Via Francesco 10/12

Rossana BOLDI

Presidente Commissione Provinciale dell'Unione Europea Senato della Repubblica

Sandro GOZI

Investigatore del Fondo Penitenziario Commissione Nazionale dell'Unione Europea Consiglio dei Deputati

Presidente ANCI, UPI, UNCEM Marche







missione politiche europee del Senato, richiama tutti ad un maggiore impegno per superare "l'uropeismo a prescindere", mentre Mercedes Bresso, presidente del Comitato delle Regioni dell'Ue, affronta le problematiche delle realtà locali: "Le Regioni esprimono oltre il 30% della spesa pubblica a livello europeo, oltre il 65% degli investimenti e producono oltre il 70% della legislazione del continente. L'Europa incide sulla stragrande maggioranza delle politiche degli Stati. Non c'è altro futuro per noi!". Ma è anche vero che in Europa c'è un grande senso di solitudine che pervade gli enti locali, incapaci di comprendere e applicare alcune norme della legislazione continentale. Ne è convinto l'euro-parlamentare Niccolò Rinaldi che non manca di evidenziare come a Bruxelles si viva "la sindrome del deserto dei tartari" e come nelle realtà locali ci sia "la sensazione di stare in un fortino assediato". Si parlerà anche di federalismo e sussidiarietà con gli interventi del Vicepresidente del Consiglio, Paola Giorgi, del consigliere segretario, Franca Romagnoli, e di Roberto Adam, docente universitario e capo dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio di Ministri. E si porranno a confronto buone pratiche concretizzate in diversi Paesi dell'Unione. Dibattiti, tavole rotonde, gruppi di lavoro, interventi di amministratori ed esperti del settore convogliano la prima edizione della Scuola verso l'approvazione della "Carta", documento con i principi condivisi per la costruzione del progetto politico europeo nella prospettiva 2020. Un impegno articolato

in dieci punti, che prevede interventi a livello locale per definire il progetto Europa, nonché i tempi ed i modi affinché le istanze locali trovino posto nei tavoli comunitari.

ANCONA - maggio 2012 Programmi di sviluppo e nuova governance

Programmi di sviluppo dell'Unione europea e nuova governance economica al centro della seconda edizione ospitata nel capoluogo marchigiano. Amministratori provenienti da tutte le regioni italiane, dalla Croazia e dal Montenegro. Per due giorni, presso la sede della Facoltà di economia "Giorgio Fuà", è stato fatto il punto su politiche monetaria, patto di stabilità, governance europea. "L'apporto dei giovani è essenziale - dirà Gianni Pittella, Vicepresidente vicario del Parlamento europeo nella lectio magistralis di apertura - sia in termini di stimolo politico, sia in termini di sviluppo economico. Occorre puntare su di loro, soprattutto su quelli che hanno seguito un percorso formativo di ampie prospettive, che hanno avuto il coraggio di studiare più a lungo, di formarsi e confrontarsi con altre esperienze, anche attraverso il progetto Erasmus che rappresenta indiscutibilmente un'iniziativa di successo". E un messaggio chiaro: "La crescita, anche economica dell'Europa, deve poggiare su un investimento di capitale umano. Persone, prima di tutto." "Partecipare a questo progetto di notevole levatura - il commento di Marco Pacetti, rettore dell'Università Politec-

nica delle Marche - era un'operazione alla quale non potevamo certamente sottrarci."

Ai Vicepresidenti del Consiglio, Giacomo Bugaro e Paola Giorgi, ed al presidente della Commissione regionale Politiche comunitarie, Adriano Cardogna, il compito di coordinare i dibattiti dedicati alle tematiche salienti proposte dalla Scuola. Dal primo arriva "la necessità di fornire un'articolazione diversa





all'Unione europea", attraverso "una Costituzione che poggi su radici comuni, perché non si può chiedere ai cittadini di condividere le scelte e le strategie senza che ci sia un loro reale coinvolgimento".

Per la Giorgi manca ancora in Italia un serio dibattito politico ed istituzionale sui grandi temi europei, mentre per Cardogna "è arrivato il momento di interrogarsi sul ruolo svolto dalla politica

di coesione, per capire meglio cosa non abbia funzionato e orientare nel modo giusto le scelte future".

Nelle conclusioni del Presidente del Consiglio, Vittoriano Solazzi, una nitida fotografia del presente e delle prospettive future: "Il momento è molto difficile, si assiste ad una crisi che non è solo congiunturale, ma che è dovuta anche ai cambiamenti epocali che segneranno gli anni a venire. Cambiamenti

che devono vedere messa in campo un'indispensabile sintonia tra i vari soggetti istituzionali e imprenditoriali".

URBINO - settembre 2013 Enti locali ed imprese nell'Europa che verrà

"Le tematiche legate alla costruzione dell'Europa devono essere centrali nel-





SCUOLA
ALTA
MAZIONE
L'EURO
ANCONA
TECNICA DELLE MAR
NOMIA "G. FUA"
GGIO 201





la nostra azione quotidiana. Ma molto spesso verificiamo che la preparazione dei quadri dirigenti e degli stessi amministratori non è quella adeguata, l'integrazione non è un fatto compiuto, la cultura europea deve essere irrobustita. Anche per questi motivi, l'Ufficio di Presidenza ha condiviso in modo unanime la necessità di un percorso formativo strategico”.

Così il Presidente del Consiglio regionale, Vittoriano Solazzi, aprendo la terza edizione della Scuola di Alta Formazione che questa volta intende offrire una panoramica complessiva sullo stato dell'Unione, con le sue istituzioni, il sistema di rappresentanze dei territori, le strategie operative da mettere in campo. Destinata come sempre ai giovani amministratori, che aderiscono all'iniziativa da diverse regioni italiane, questa volta la Scuola decide di aprire le porte anche alla nuova generazione di imprenditori marchigiani, con la convinzione - come ribadisce il Presidente Solazzi - che in un momento di pesante crisi economica vadano attivate tutte le energie possibili. I bilanci degli enti locali sono così ridotti da ipotizzare, nel prossimo futuro, la sola gestione dell'ordinaria amministrazione. Ecco, allora, che diventano fondamentali e strategiche le risorse provenienti dall'Europa ed una loro oculata gestione. La stretta collaborazione con il mondo dell'imprenditoria, della nostra economia locale è fondamentale. Come è centrale la formazione ai diversi livelli”.

Ai giovani amministratori ed imprenditori la possibilità di condividere idee e progettualità con un ampio ventaglio di interlocutori, nella suggestiva cornice della città di Urbino, “navigando” tra

Palazzo Battiffèri e Palazzo Ducale. È ancora Mercedes Bresso a ricordare che “l'Europa 2020 ha le idee chiare su dove si vuole andare: green economy, agenda digitale, inclusione sociale sono





le tre parole fondamentali. E verso questi obiettivi dovranno guardare le aziende e le amministrazioni che vorranno accedere ai fondi europei.”

E non manca di evidenziare che le Mar-

che hanno già ottenuto un importante riconoscimento con la consegna del “Premio Regione Imprenditoriale Europea”, attraverso il quale il Comitato delle Regioni rende merito alle realtà che si

sono contraddistinte per la loro visione ed il loro spirito imprenditoriale, per la qualità delle Pmi. Un premio che assume un valore ancora maggiore in considerazione del fatto che le Marche sono la prima Regione italiana ad esserne insignita. “Abbiamo bisogno di nuove strategie - ha detto la Vice Presidente del Consiglio regionale, Rosalba Ortenzi che ha coordinato i lavori dell’ultima giornata - e nuovi strumenti per mettere nelle mani dell’Europa che verrà una situazione solida e foriera di nuovi sviluppi e questo proprio attraverso il preziosissimo contributo dei giovani che sono il nostro futuro. Per costruire un’Europa capace di consolidare un’effettiva integrazione a tutti i livelli è necessario, infatti, compiere un salto di qualità raccogliendo le reali esigenze di una nuova generazione di amministratori e imprenditori”. Tanta carne al fuoco per l’edizione urbinata della Scuola, cercando di mettere a nudo, attraverso gli interventi dei numerosi relatori, gli aspetti più squisitamente tecnici e nuove strategie d’intervento. Un plauso all’iniziativa è arrivato dall’europarlamentare Niccolò Rinaldi, che ha invitato gli amministratori presenti a “sporcarsi le mani” con l’europrogettazione: “Dobbiamo aggiornare il nostro armamentario, fare nostra la parte migliore della lezione europea, cercando di orientarci fra potenzialità e contraddizioni”.



a cura di Anna Isidori





Urbino 2013

Il futuro non potrà fare a meno della politica

*A Cagli l'assemblea annuale della Associazione degli ex Consiglieri regionali.
Una ricerca sui primi quaranta anni di vita della Regione*

Un forte richiamo ai principi della Costituzione, ai valori dell'Europa, al primato della politica, è venuto sabato 20 settembre dall'assemblea annuale della Associazione degli ex Consiglieri regionali riunita a Cagli nella Sala degli stemmi del Palazzo comunale. Il saluto della Amministrazione comunale cagliese è stato portato dal sindaco Alessandro Alberti che ha sottolineato il ruolo e l'importanza della attività degli ex consiglieri e ha richiamato l'attenzione degli amministratori regionali verso le zone dell'entroterra marchigiano. Luigi Micci, presidente della associazione, ha presentato alcune iniziative importate in fase di realizzazione. Come è consuetudine, anche quest'anno l'associazione ha istituito tre premi di laurea dell'importo di 750 euro ciascuno. Due, destinati a studenti dell'università di Urbino, hanno per tema "Gli effetti della crisi del settore del mobile nelle Marche" e sono dedicati alla memoria dell'ex consigliere Mario Fabbri, scomparso lo scorso anno. Il terzo premio andrà ad uno studente dell'università di Camerino e avrà per tema "Le strutture penitenziarie e la condizione dei detenuti nelle Marche dopo la sentenza Torreggiani della Corte Europea dei diritti dell'uomo". L'associazione sta inoltre lavorando, in collaborazione con l'Istituto Gramsci Marche ad una pubblicazione dedicata alla storia dei primi

quaranta anni di vita della Regione, dal 1970 al 2010. Un volume, che dovrebbe vedere la luce nel 2015 per la cui realizzazione è stato costituito un comitato di lavoro già impegnato nella ricerca delle fonti e dei documenti. Sarà una raccolta di schede illustrative, foto e testimonianze sui progetti più impegnativi che la Regione ha portato avanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività marchigiana.

La parte centrale della relazione di Micci è stata dedicata alla riflessione sul momento politico attuale.

Riferendosi alla novità del governo Renzi il presidente della associazione si è chiesto "se siamo di fronte ai primi passi di una visione politica lungimirante, capace di operare una sintesi innovativa delle molte e contraddittorie spinte che agitano la nostra società? O piuttosto un ennesimo tentativo di sedurci con l'insidioso fascino della semplificazione? O le due cose insieme?" e, ancora, "possono convivere uno stile comunicativo che relativizza le mediazioni e punta sulla figura del leader che parla direttamente al popolo; e un metodo autenticamente democratico, che valorizza l'apporto di tutti e il confronto fra le diverse posizioni?"

Micci ha riconosciuto che "quella di Renzi è quanto meno una provocazione politica sana e salutare, sia per chi ne è entusiasta, sia per chi ne è dubbioso:

entrambi hanno il dovere di chiedersi perché e di riuscire a spiegarlo".

Forte il richiamo di Micci ai valori dell'europismo, della giustizia sociale ed economica e ai principi della legalità. Temi che sono poi stati ripresi, nelle conclusioni dal Presidente del Consiglio regionale Vittoriano Solazzi che vede nella associazione degli ex consiglieri un centro di tensione ideale, di voglia di fare politica e di difesa della parte migliore della nostra storia recente. In contrasto con la ventata di antipolitica che punta a calpestare i partiti producendo un danno ideale di grande portata. Per uscire dalla crisi attuale - ha aggiunto Solazzi - non serve la delegittimazione della politica, ma la consapevolezza che non si può fare a meno della politica. E di fronte alla velocità del cambiamento - ha concluso - occorre una capacità rivoluzionaria che guardi al domani partendo proprio dalla politica.

Un saluto al convegno è stato portato dall'assessore provinciale di Pesaro Domenico Papi che ha ricordato il ruolo propedeutico che l'esperienza degli ex consiglieri può svolgere.

La senatrice Camilla Fabbri, figlia dell'ex consigliere Umberto, ha ricordato quanto il padre fosse impegnato nella promozione della associazione che considerava una parte importante della sua vita e della sua memoria politica.

m. t.





Cagliari, Chiesa di san Giuseppe



Meno detenuti oltre le sbarre

Iniziativa dell'Ombudsman sulla situazione carceraria nelle Marche



La situazione migliora, restano molte carenze

L'Ombudsman delle Marche Italo Tanoni traccia il quadro della situazione nei penitenziari marchigiani. Popolazione carceraria in calo ma ancora molti i nodi irrisolti. Il Presidente Solazzi: "Diritti fondamentali troppe volte violati"

di Carla Colella

Oltre le sbarre sempre meno detenuti, ma restano ancora molte le criticità. È quanto emerge dai dati diffusi dal Garante regionale Italo Tanoni. Nei sette penitenziari marchigiani si trovano oggi 974 detenuti rispetto ai 1072 rinchiusi alla fine dell'anno scorso, addirittura 1225 nel 2012. Nella classifica nazionale relativa al sovraffollamento le Marche scendono dal 5° posto del 2012 al 10° posto del 2013, registrando una percentuale di affollamento del 26,6 per

cento. "La situazione è migliorata molto - ha spiegato il Garante - per effetto delle leggi Severino e Cancellieri. Due normative che hanno apportato cambiamenti sostanziali con importanti riflessi nel sistema". Molti però ancora i nodi da sciogliere: dalla carenza di igiene degli ambienti, ai problemi legati alle attività lavorative, alla qualità della vita, alla medicina specialistica e all'odontoiatria; dalla mancanza in alcune realtà di personale direttivo, alla non idoneità di alcuni istituti di pena. Particolarmente sentito, inoltre, il problema della

mancata applicazione del regolamento sull'abbattimento dei banconi nelle sale colloqui e l'inapplicazione dei decreti di espulsione che riguardano il 55% dei detenuti. "Dare esecutività a questi provvedimenti - ha sottolineato il garante marchigiano dei detenuti - avrebbe un forte impatto sulla popolazione carceraria". In un quadro generale ricco di problematiche ci sono anche punti di forza nella realtà carceraria marchigiana dove "è forte l'impegno finanziario e politico - ha affermato l'Ombudsman - della Regione".

LA DETENZIONE IN ITALIA E NELLE MARCHE

Popolazione Detenuta	31/12/11	31/12/12	31/12/13	Variazione [2012/2011]	Variazione [2013/2012]
Italia	66897	65701	62536	-1,8%	-4,8%
Marche	1170	1225	1072	4,7%	-12,5%
Stranieri (Italia)	24174	23492	21854	-2,8%	-7,0%
Stranieri (Marche)	504	542	483	7,5%	-10,9%

Costo medio giornaliero di un detenuto € 111,68 (Fr 109€ D 69€)

Detenuti presenti per posizione giuridica

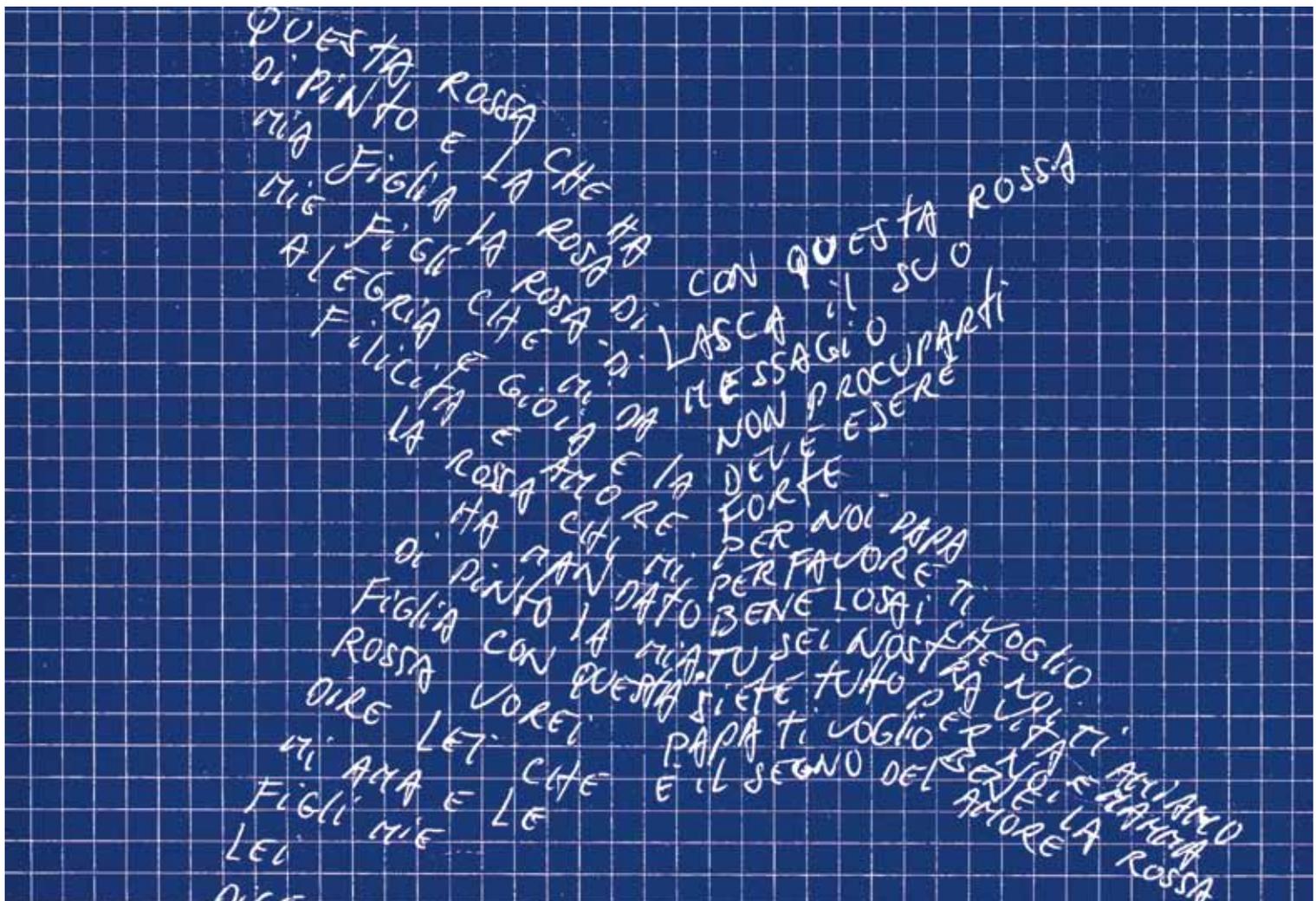
Regione di Detenzione	In attesa di Primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati Definitivi	Internati	Da Impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misto	Totale condannati non definitivi				
Marche	211	96	64	18	178	683	0	0	1072

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria.

E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica



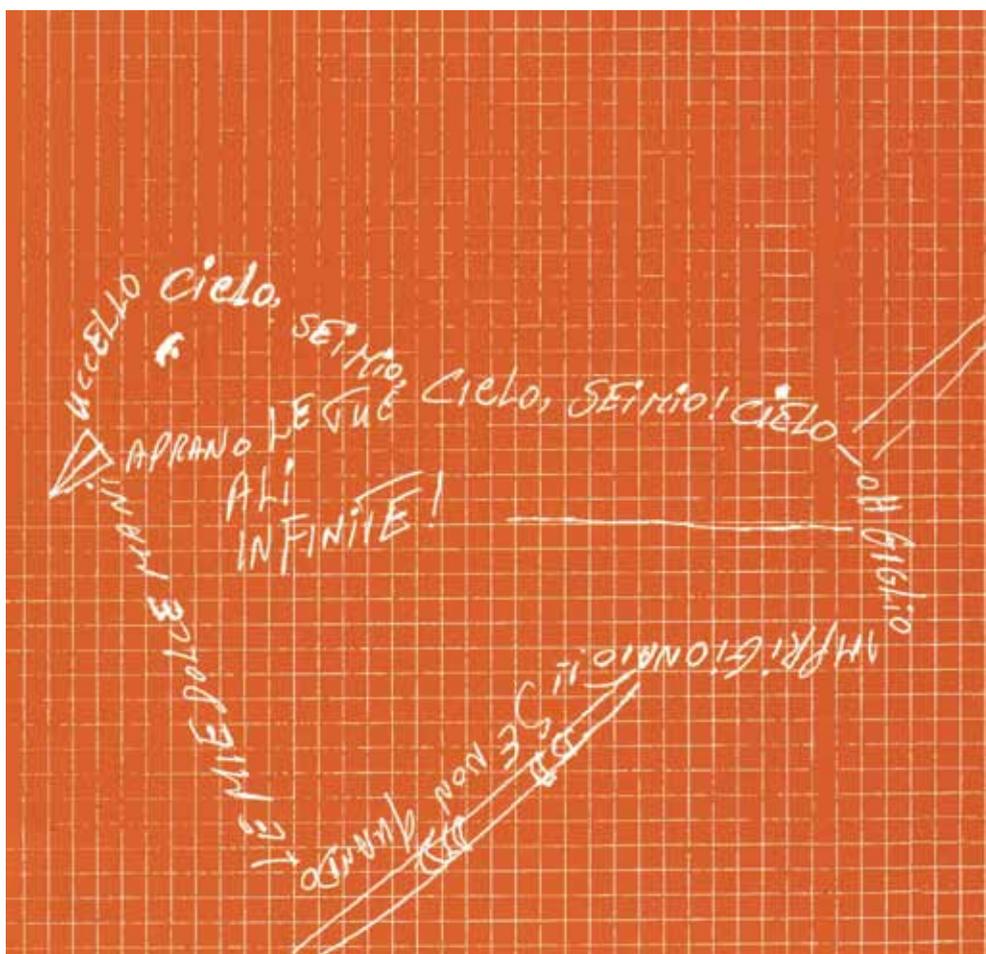
Regione	Numero Istituti	Capienza Regolam. (*)	Detenuti Presenti			Detenuti presenti in semilibertà (**)		Affollamento %
			Totale	Donne	Stranieri	Totale	Stranieri	
Sardegna	12	2586	2041	42	641	21	0	-21,1%
Basilicata	3	441	442	20	53	2	0	0,2%
Calabria	13	2481	2653	50	327	22	0	6,9%
Valle d'Aosta	1	181	200	0	136	2	1	10,5%
Umbria	4	1342	1508	58	588	15	0	12,4%
Molise	3	391	455	0	52	2	0	16,4%
Piemonte	13	3849	4542	158	2168	38	8	18,0%
Toscana	18	3286	4008	160	2164	71	20	22,0%
Sicilia	26	5530	6828	138	1169	100	3	23,5%
Abruzzo	8	1534	1935	71	240	11	0	26,1%
Marche	7	847	1072	27	483	3	0	26,6%
Campania	17	5850	7966	362	960	218	3	36,2%
Friuli Venezia Giulia	5	548	763	18	441	20	6	39,2%
Lazio	14	4797	6882	489	2855	65	10	43,5%
Trentino Alto Adige	2	280	404	23	286	5	3	44,3%
Veneto	10	1998	2969	139	1722	31	4	48,6%
Lombardia	19	5892	8756	536	3934	74	9	48,6%
Puglia	11	2444	3722	192	685	84	2	52,3%
Emilia Romagna	12	2390	3687	133	1950	44	6	54,3%
Liguria	7	1042	1703	78	1000	28	5	63,4%
Totale nazionale	205	47709	62536	2694	21854	856	80	

(*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

L'atmosfera dietro le sbarre resta comunque pesante, come dimostrano gli episodi di cronaca avvenuti nel corso dell'anno nel mondo carcerario. "Sono consapevole che il nostro Paese sta vivendo - ha sottolineato Solazzi - non poche difficoltà, soprattutto dal punto di vista economico e finanziario. Ma i nostri padri costituenti hanno inserito nella Costituzione principi oggi troppe volte violati. Mi riferisco ai diritti fondamentali dell'uomo. La pena non deve essere soltanto la sanzione per un atto delittuoso ma deve anche aiutare chi ha sbagliato a riabilitarsi. Purtroppo questo spesso non avviene". E ancora: "Le Regioni hanno il compito di sorvegliare, vigilare e segnalare - ha rimarcato Solazzi - alle autorità nazionali competenti le singole situazioni. Un ruolo che stiamo svolgendo appieno, grazie all'impegno del Garante e di tutto il suo ufficio e alla sensibilità dell'intera Assemblea legislativa che, all'unanimità, ha votato nume-



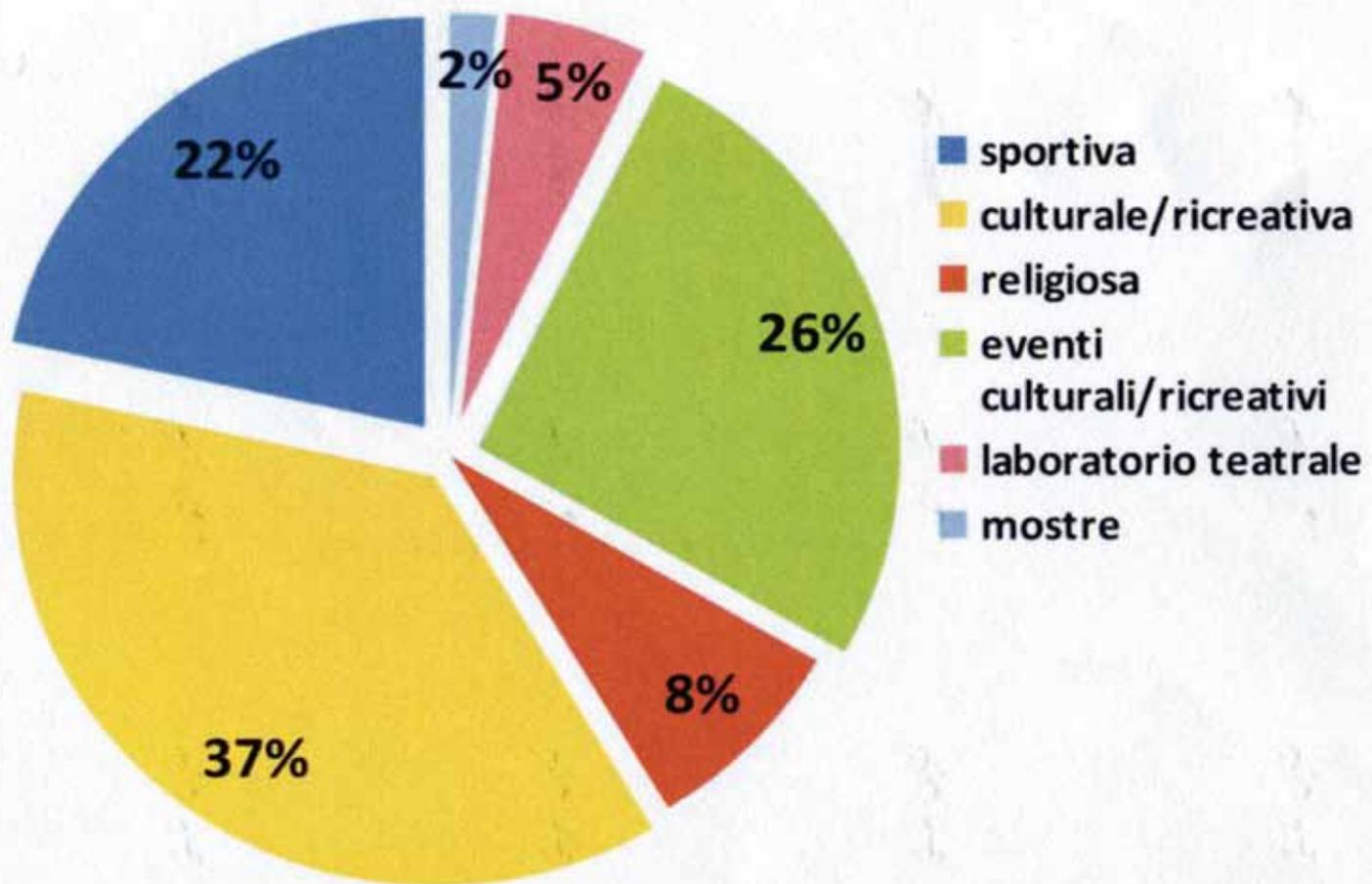
DETENUTI REGIONE MARCHE PRESENTI ALLA DATA DEL 31.01.2014							gen
ISTITUTO	UOMINI			DONNE			TOTALE
	italiani	stranieri	tot U	italiane	straniere	tot D	
C.C. ANCONA	99	105	204			0	204
C.R. BARCAGLIONE	53	62	115			0	115
C.C. ASCOLI P.	90	40	130			0	130
C.C. CAMERINO	15	31	46	4	3	7	53
C.R. FERMO	36	35	71			0	71
C.R. FOSSOMBRONE	128	29	157			0	157
C.C. PESARO	126	152	278	10	8	18	296
TOTOLE REGIONE	547	454	1001	14	11	25	1026

DETENUTI REGIONE MARCHE PRESENTI ALLA DATA DEL 28.02.2014							feb
ISTITUTO	UOMINI			DONNE			TOTALE
	italiani	stranieri	tot U	italiane	straniere	tot D	
C.C. ANCONA	102	103	205			0	205
C.R. BARCAGLIONE	47	62	109			0	109
C.C. ASCOLI P.	89	38	127			0	127
C.C. CAMERINO	15	31	46	5	3	8	54
C.R. FERMO	39	35	74			0	74
C.R. FOSSOMBRONE	128	27	155			0	155
C.C. PESARO	113	139	252	10	6	16	268
TOTOLE REGIONE	533	435	968	15	9	24	992

DETENUTI REGIONE MARCHE PRESENTI ALLA DATA DEL 31.03.2014							mar
ISTITUTO	UOMINI			DONNE			TOTALE
	italiani	stranieri	tot U	italiane	straniere	tot D	
C.C. ANCONA	115	103	218			0	218
C.R. BARCAGLIONE	45	57	102			0	102
C.C. ASCOLI P.	98	30	128			0	128
C.C. CAMERINO	14	35	49	5	3	8	57
C.R. FERMO	33	35	68			0	68
C.R. FOSSOMBRONE	131	28	159			0	159
C.C. PESARO	112	133	245	10	8	18	263
TOTOLE REGIONE	548	421	969	15	11	26	995

DETENUTI REGIONE MARCHE PRESENTI ALLA DATA DEL 30.04.2014							apr
ISTITUTO	UOMINI			DONNE			TOTALE
	italiani	stranieri	tot U	italiane	straniere	tot D	
C.C. ANCONA	111	98	209			0	209
C.R. BARCAGLIONE	52	63	115			0	115
C.C. ASCOLI P.	89	31	120			0	120
C.C. CAMERINO	11	26	37	4	4	8	45
C.R. FERMO	31	25	56			0	56
C.R. FOSSOMBRONE	132	28	160			0	160
C.C. PESARO	107	142	249	10	10	20	269
TOTOLE REGIONE	533	413	946	14	14	28	974

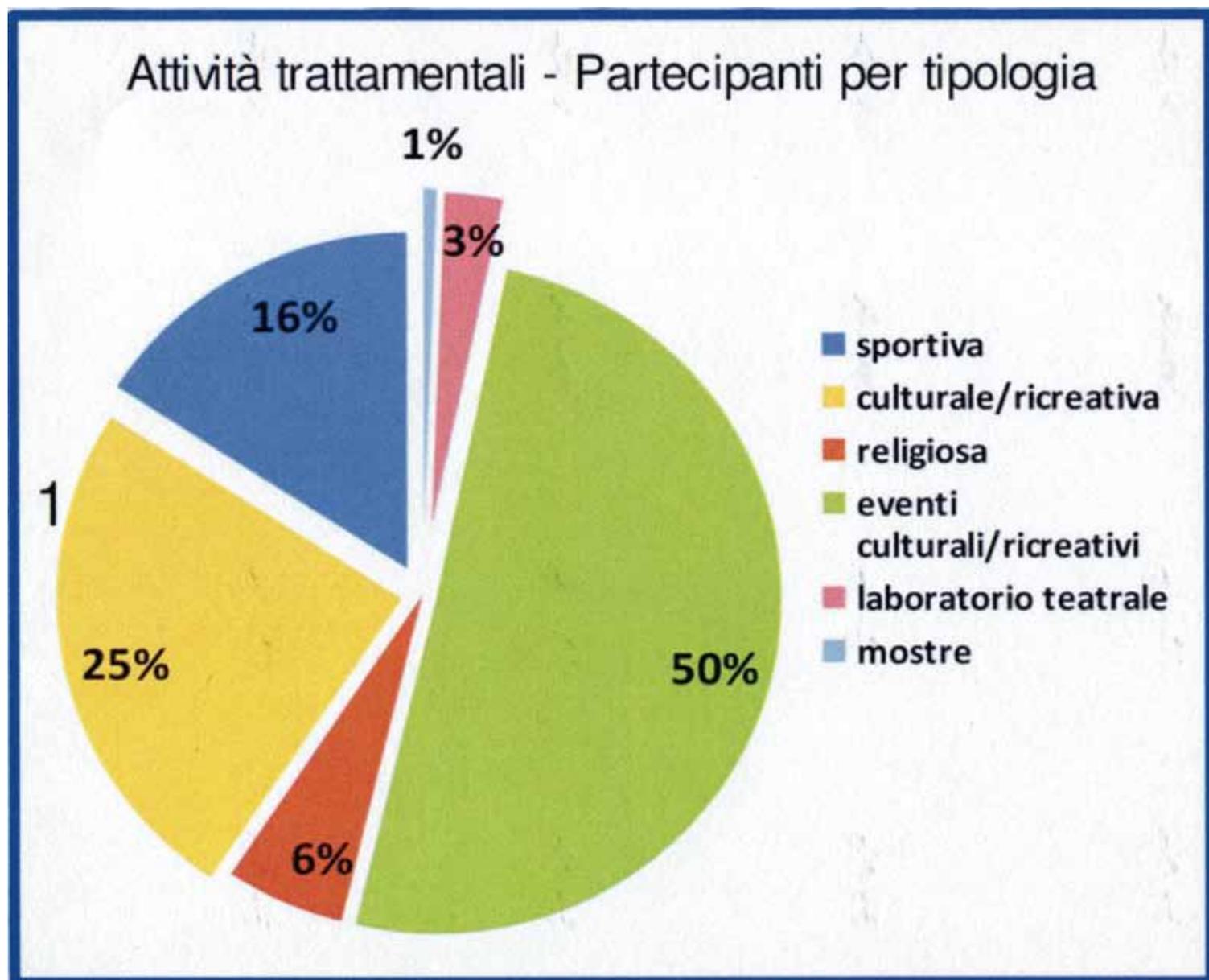
Suddivisione percentuale delle attività per tipo



rosi importanti documenti trasmessi poi alle autorità ministeriali”.

Le emergenze del pianeta carceri sono state anche più volte sottolineate al Governo nazionale. “Abbiamo inviato un documento comune al ministro Orlando - ha evidenziato Tanoni - chiedendo un incontro sui temi più importanti della realtà carceraria”. Tra le urgenze, la nomina del Garante nazionale “che ci farebbe sentire - ha spiegato Tanoni - più tutelati”. E ancora: “Riteniamo importante puntare sul semestre europeo a guida italiana per stabilire un diverso modello di giustizia e di detenzione, meno passivo e più responsabilizzante, che permetta di ristabilire la dignità degli spazi e la qualità della vita dei luoghi di pena”.





“Non chiudete Macerata Feltria”

Il Garante dei diritti dei detenuti delle Marche Italo Tanoni ha inviato una lettera al Ministro della Giustizia Andrea Orlando nella quale auspica il mantenimento della Casa mandamentale di Macerata Feltria (PU). “Macerata Feltria, assieme al carcere di Barcaglione - scrive l’Ombdusman regionale - rappresenta il fiore all’occhiello di una politica penitenziaria avanzata e innovativa, con ristretti a fine pena impegnati in lavori agricoli, articoli 21 e addirittura detenuti lavoratori nel settore vitivinicolo con contratti a tempo indeterminato”.

“La prospettiva della chiusura - aggiunge Tanoni - cade inoltre in un momento in cui la stessa municipalità della zona feltresca si è dichiarata disposta a concedere ulteriori ettari di terra al penitenziario”. In riferimento agli impegni assunti con l’Europa per migliorare il sistema penitenziario, il Garante chiede “non la fine di questa esperienza pilota, ma il suo potenziamento”. Nella lettera vengono inoltre sottoposte

all’attenzione del Guardasigilli alcune criticità del sistema penitenziario marchigiano. In particolare il Garante manifesta la sua preoccupazione per gli effetti della spending review che “non debbono misconoscere l’importanza funzionale del mantenimento sul territorio di alcuni Provveditorati regionali dell’Amministrazione penitenziaria come quello delle Marche”. “Il paventato accorpamento previsto con l’Abruzzo e il Molise, o addirittura con la Puglia - conclude Tanoni - di fatto verrebbe a cancellare lo sforzo che in questi ultimi anni è stato fatto dalla Giunta e dal Consiglio regionale per il miglioramento della qualità della vita dei ristretti”. Tra le scelte che “declinano un lento logoramento del nostro sistema carcerario regionale”, il Garante ricorda “la mancata costruzione del carcere di Camerino e la direzione in reggenza di importanti istituti di pena (tre su sette) che richiederebbero al contrario una dirigenza sempre presente”.



I disegni che illustrano queste pagine sono tratti da "Liberamente. L'arte per non essere in disparte" edito dal Consiglio regionale delle Marche e dal Garante dei diritti dei detenuti.



Città amiche dei bambini

*21 Comuni si impegnano a rispettare
la Convenzione Internazionale
per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*



Le città sostenibili per bambini e adolescenti

Le Marche prima regione in Italia a istituire un elenco di comuni a misura di bambino

di **Laura Volponi**

“Vogliamo essere visti, vogliamo essere ascoltati”. Così recita il grande striscione sorretto a fatica dai bimbi della scuola dell’infanzia Arcobaleno di Serra de’ Conti. Hanno quattro anni e sono i più giovani premiati del progetto “Città sostenibili amiche dei bambini e degli adolescenti”, promosso da Ombudsman delle Marche, Unicef e Legambiente. Il loro comune è tra le 21 amministrazioni



ni che con delibere formali, votate dalla Giunta e dal Consiglio comunale, si sono impegnate a rispettare la Convenzione Internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989. Tra i primi articoli “il diritto dei più piccoli a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni”. Un diritto, tra i meno



Il messaggio di saluto del Garante nazionale Vincenzo Spadafora

Voglio farvi innanzitutto pervenire la mia considerazione e il mio apprezzamento per quanto avete realizzato insieme e condividere con voi alcune riflessioni. Da quando mi occupo di diritti dei bambini e degli adolescenti ho sempre ritenuto centrale il lavoro con le Amministrazioni comunali: “i bambini abitano i territori” dice Roger Hart, che da decenni approfondisce in tutto il mondo il tema della partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Ed è per questo che i Sindaci e le Amministrazioni comunali possono fare la differenza nel promuovere il loro coinvolgimento e migliorare così l’accesso ai diritti la qualità della vita di tutti. È interessante notare i soggetti che hanno lavorato a questo progetto: il Garante regionale in collaborazione con Legambiente e Unicef. Operare in rete è l’unico modo per ottenere dei risultati positivi, lo sperimento anche a livello nazionale. E questo è quello che anche questo vostro impegno comune dimostra.

Permettetemi di ringraziare, in conclusione, i bambini e i ragazzi coinvolti. Le energie che hanno dedicato a questo progetto spero verranno valorizzate, grazie al continuo ascolto delle loro istanze e alla continuità che, spero, si vorrà dare a questo percorso nei Comuni che vi hanno aderito, con l’auspicio che altri col tempo lo condividano. Mi piace pensare all’incontro di oggi come ad una tappa, non una conclusione.

Buon lavoro dunque a tutti i Sindaci, adulti e minorenni, ne hanno entrambi bisogno!

Grazie, Vincenzo Spadafora



IL PREMIO

Le 21 amministrazioni “virtuose” sono state premiate con una scultura realizzata dalla giovane artista abruzzese Francesca Racano, diplomata all’Accademia di belle arti de L’Aquila. L’opera, in metallo, resina e legno, rappresenta un albero, simbolo della crescita e della vita, che accoglie nel tronco un bambino intento a leggere un libro. Accanto a lui un guscio di lumaca, con l’icona della spirale, sinonimo del tempo infinito, del futuro e della speranza.



rispettati, che questi comuni hanno scelto di tutelare, trasformando la voce dei bambini in una risorsa per migliorare la vita nei quartieri, nelle piazze, nelle scuole. Le Marche è la prima regione in Italia ad istituire un elenco ufficiale di amministrazioni virtuose nella tutela dei diritti dei minori e lo scorso 26 giugno Palazzo delle Marche ha ospitato la cerimonia conclusiva di questo percorso. “Questa tappa è un punto di partenza e non di arrivo - precisa il Presidente del Consiglio regionale Vittoriano Solazzi - Non è mai troppo quello che le istituzioni possono fare per tutelare i diritti dei più piccoli e promuovere la centralità dell’infanzia e dell’adolescenza nelle scelte amministrative. L’importante è recuperare il tempo per ascoltarli e renderli partecipi della vita istituzionale”. Il progetto, come ha spiegato il Garante regionale Italo Tanoni, rappresenta in realtà la fase finale di un percorso molto articolato avviato nel 2010 e dedicato alla qualità della vita dei più piccoli. Dopo una fase di ascolto e di ricerca sul territorio, realizzata in collaborazione con l’Università di Urbino, sono state coinvolte le comunità locali, fissando un elenco di buone pratiche da realizzare e pochi mesi fa è stata siglata una convenzione tra Autorità di garanzia delle Marche, Unicef e Legambiente. “Tutti questi Comuni - spiega Tanoni - hanno messo a regime una serie di iniziative dedicate ai minori, come le biblioteche per l’infanzia, l’osservatorio permanente sui giovani, i consigli comunali dei ragazzi. L’augurio è che il numero delle adesioni continui a crescere, perchè il progetto non si ferma qui”. L’obiettivo è quello di fare un salto di qualità, passando dalla dimensione municipale a quella regionale. Un traguardo che può trasformare le Marche in un modello nazionale, come sottolinea Giovanni Puleo del Comitato Unicef Italia. “Partendo da quello che avete realizzato qui, possiamo iniziare a ragionare su un progetto di regioni amiche delle bambine e dei bambini e promuovere un processo virtuoso, con l’ente regione come propulsore, in tutto il resto d’Italia”. Secondo

la Presidente nazionale Scuola e Formazione di Legambiente Vanessa Pallucchi “la tutela dell’infanzia è nel Dna delle Marche”, come testimoniano le tracce lasciate da molti marchigiani in campo educativo e formativo. “Le politiche per l’infanzia non sono accessorie - sostiene la rappresentante di Legambiente - Sono politiche funzionali al benessere generale della società e una città intelligente a misura di bambino è una città che migliora la qualità dei luoghi e degli spazi di tutti i cittadini”. Protagonisti della giornata sono stati i giovani amministratori dei Consigli comunali dei ragazzi e i baby sindaci con la fascia tricolore che hanno proposto le loro idee per rendere le città più accoglienti. La prima richiesta è quella di realizzare spazi condivisi per il gioco, lo sport, la vita all’aria aperta.

I PROSSIMI PASSI: URBANISTICA PARTECIPATA, INTEGRAZIONE, SICUREZZA E SALUTE

Il progetto “Città sostenibili” ha individuato per la sua seconda annualità una serie di azioni prioritarie per migliorare la vita dei “cittadini in crescita”. In particolare si orienterà a promuovere il diritto dei ragazzi alla partecipazione attiva in alcune delle decisioni di “urbanistica partecipata” per la città, l’integrazione dei minori immigrati e di seconda generazione, e il diritto a vivere in una città sicura e salubre, attraverso le proposte di Legambiente e Unicef e le campagne di contrasto alla ludopatia e ad altre forme di dipendenza. Da quest’anno al progetto si aggiunge un nuovo partner, l’Ufficio scolastico regionale, che consentirà di diffondere l’iniziativa in tutte le scuole.



Le richieste dei giovani

ARIS, SINDACO DI PEDASO

Stiamo aiutando il sindaco a creare spazi per noi ragazzi per riunirci insieme. Abbiamo già realizzato un parco vicino ad un supermercato dove si ritrovano tutti i bambini. Ci piacerebbe anche un luogo dove poter stare insieme durante l'inverno, per non restare sempre a casa.

ALESSIA, SINDACO DI PORTO SANT'ELPIDIO

A noi piacerebbe avere più tempo e più spazio per stare con gli amici. Luoghi dove ritrovarci oppure dove fare attività sportive, anche durante l'estate.

CONSIGLIERE COMUNALE DI SENIGALLIA

L'esperienza che sto vivendo in Consiglio comunale è molto bella perchè finalmente noi ragazzi abbiamo la possibilità di poterci esprimere riguardo agli ambienti che più frequentiamo. Alcuni luoghi a noi molto cari non vengono tenuti in considerazione dagli adulti. Quindi è una buona occasione che abbiamo per poter dare voce alle nostre esigenze.

VANESSA PALLUCCHI

Presidente nazionale Legambiente Scuola e Formazione

L'impegno prioritario di Legambiente per rendere le città a misura di bambino è sicuramente quello di una mobilità autonoma e in sicurezza. Noi sappiamo che i nostri bambini e i nostri ragazzi vivono in città che sono in un certo senso loro nemiche, per il traffico e per come sono strutturate. Va ripristinato un diritto al gioco, al movimento e al trasporto dentro la città, autonomo e in sicurezza per tutti i bambini e per tutti i ragazzi. Questo va a vantaggio di tutti i cittadini. Se noi vogliamo fare una scommessa sulle città "smart", questo è uno degli elementi indicatori prioritari.

GIOVANNI PULEO

Comitato italiano per l'Unicef

Le Marche rappresentano un esempio che per noi ha un significato molto particolare. Visto che noi come Unicef abbiamo sempre ragionato su un modello di città amica dei bambini, in questo caso, nel caso delle Marche, si può iniziare a ragionare su una "Regione a misura di bambini", con un elemento propulsore molto forte, fondamentale istituzionale, che riesce a trainare anche i comuni, soprattutto quelli piccoli che hanno maggiore facilità nel realizzare alcuni interventi.

La principale caratteristica che manca alle città per essere a misura di bambini è la mancanza di una partecipazione diretta dei bambini. I bambini spesso con la loro mentalità semplice indicano molto semplicemente delle soluzioni. Noi riteniamo spesso l'infanzia un problema e invece dovremmo invertire il ragionamento, individuando nei bambini la soluzione a un problema. Dare voce ai ragazzi significa fare un investimento per il futuro.

Un kit per accogliere i minori stranieri non accompagnati

Presentato nel corso di un incontro organizzato dall'Ombudsman regionale

Presentazione e consegna ufficiale del kit destinato ai minori stranieri non accompagnati. Invitati all'iniziativa - organizzata dall'ombudsman regionale, Italo Tanoni, presso la sala "Pino Ricci" di Palazzo delle Marche - i rappresentanti di Prefetture, Questure, Tribunale dei Minori, Autorità portuali ed associazioni di volontariato.

"L'Assemblea legislativa - ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale, Vitoriano Solazzi, aprendo l'incontro - condivide pienamente il lavoro portato avanti dall'ombudsman, soprattutto in questo settore. L'attività è sicuramente complessa dovendo intervenire nei confronti di minori non accompagnati attraverso tutte le forme di tutela possibili e nel pieno rispetto di quanto disposto dai trattati internazionali." Secondo lo stesso Solazzi "la collaborazione interregionale, l'avvio di tavoli interistituzionali, nuove sinergie e piena condivisione sono fondamentali per affrontare la situazione nel migliore dei modi". Una situazione sicuramente difficile, che annovera 7000 stranieri non accompagnati sul territorio nazionale, con un'età che oscilla tra i 16 ed i 18 anni. Nelle Marche - al 31 luglio di quest'anno - erano presenti 78 Msna, più 36 irreperibili. Scritto in quattro lingue (italiano, inglese, francese e arabo), il kit fornisce indicazioni e consigli sul come muoversi adeguatamente una volta giunti in Italia e formula l'augurio di benvenuto ricordando che "Gli abitanti di questa terra e il cielo sono felici che



tu sia arrivato vivo". Nato da un'iniziativa dei difensori civici regionali, la sua messa in essere è stata concretizzata dal Garante nazionale per l'infanzia e adolescenza, Vincenzo Spadafora. Considerato il periodo estivo, che lasciava prevedere nuovi arrivi di minori non accompagnati, all'inizio dello scorso mese di agosto una prima consegna ha interessato il Gus (Gruppo umana solidarietà), che gestisce il Centro di accoglienza profughi al porto di Ancona. "Il nostro impegno - ha ricordato l'ombudsman Italo Tanoni - si estende ormai su diversi fronti, con l'obiettivo di mette-

re a sistema un insieme di regole e comportamenti che siano di riferimento per tutto il territorio regionale. L'auspicio è di avviare, quanto prima, un tavolo di lavoro che veda la partecipazione di tutti i soggetti direttamente interessati". Tanoni ha anche fatto riferimento all'impegno della Regione Marche per l'inserimento di uno specifico progetto di accoglienza nell'ambito delle iniziative legate alla Macroregione ed alla significativa partecipazione dell'assessorato regionale al lavoro portato avanti nei confronti di minori stranieri non accompagnati.

A.Is

Antonio Delle Rose

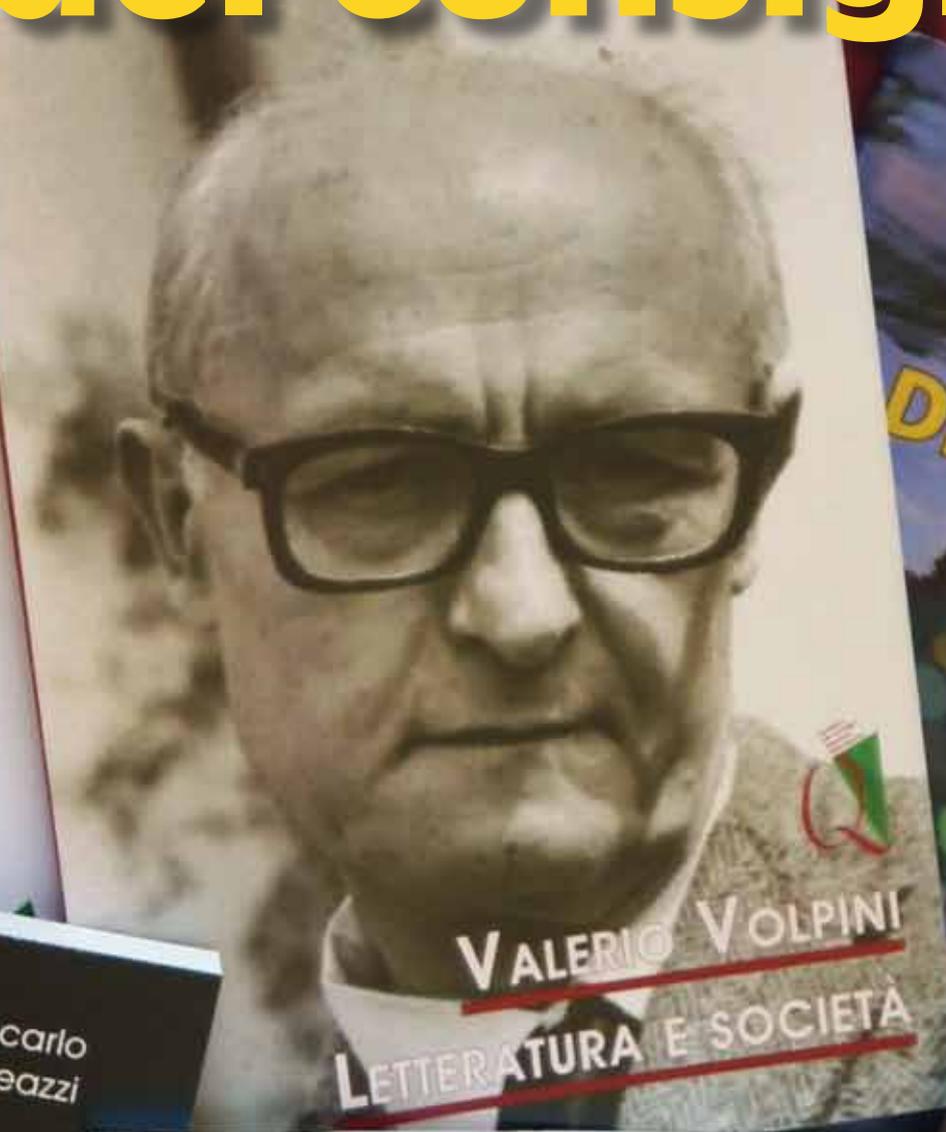


"SI DIRÀ
SI È DA
Leon XIII, città di Roma
e il giubileo del 1875

I Quaderni del Consiglio



STORIA
LA TRADIZIONE TEATRALE MUSICALE
A JESI
dall'età moderna ad oggi
DELLE OPERE PROGRAMMATE 1644-2008



VALERIO VOLPINI
LETTERATURA E SOCIETÀ

LA VITA
DEL MURE
LUCIANO ORLANDI

Giancarlo
Galeazzi

LA SOCIETÀ
FILOSOFICA ITALIANA
DI ANCONA

DALLA FONDAZIONE
AD OGGI

TRADURRE
L'ARTE E IL SUO DOPPIO

CON GLI OCCHI DEL CUORE



“Si dirà quel che si dirà: si ha da fare il giubileo”

Leone XII, la città di Roma e il giubileo del 1825. Nei Quaderni del Consiglio regionale

di Ilaria Fiumi Sermattei

L'Assemblea legislativa della Regione Marche ha appena pubblicato il volume “Si dirà quel che si dirà: si ha da fare il giubileo”. Leone XII, la città di Roma e il giubileo del 1825, a cura di Raffaele Colapietra e Ilaria Fiumi Ser-

mattei. Il volume fa parte della collana dei Quaderni, nella serie dedicata alla pontificato di Leone XII, Annibale della Genga, papa dal 1823 al 1829 e originario del paese oggi in provincia di Ancona. Il tema trattato nel volume è il giubileo indetto da Leone XII nel 1824 e celebrato nel 1825. Fu l'unico anno

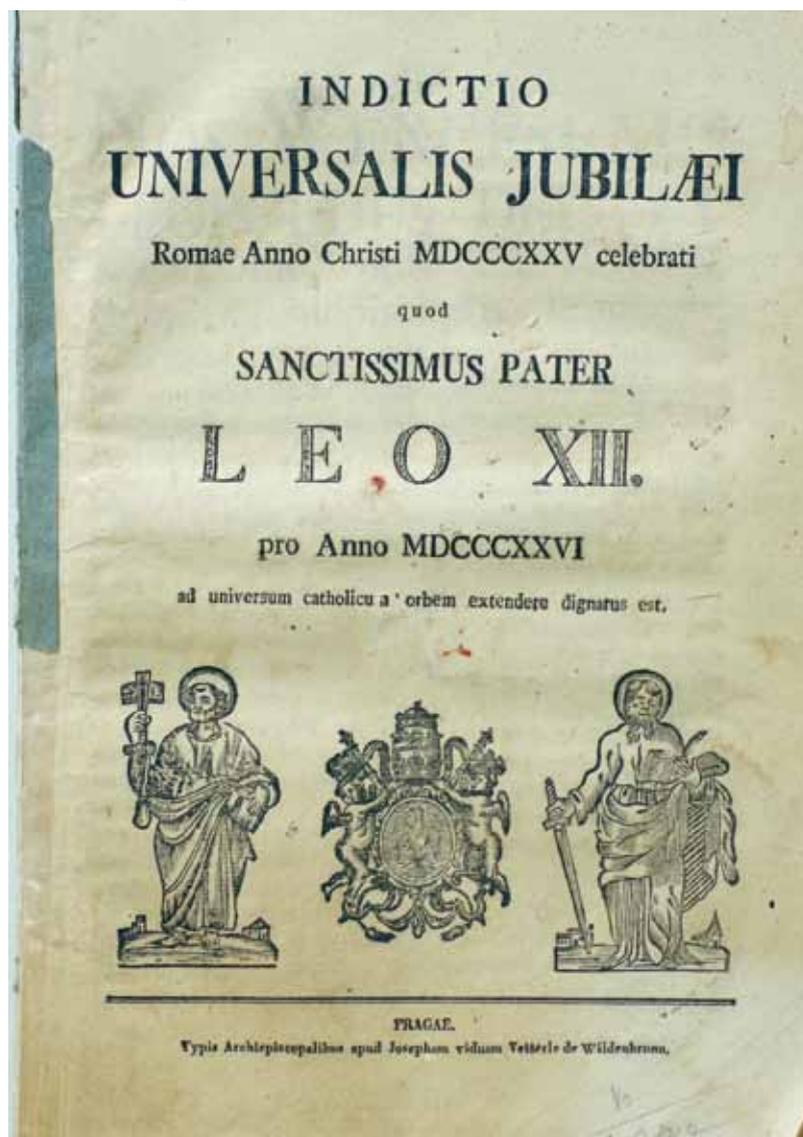
santo dell'Ottocento, il primo ad essere celebrato dopo quello del 1775, per l'interruzione causata dalle vicende napoleoniche, che avevano impedito la celebrazione del 1800. Nel 1850 il giubileo fu impedito dai moti del '48, nel 1875 dalla presa di Roma. Anche nel 1824 in molti sono contrari all'indizione dell'anno santo. I sovrani europei sono preoccupati che il grande

movimento dei pellegrini possa coprire la circolazione di liberali e carbonari, favorendo la diffusione di idee pericolose per l'ordine pubblico.

Nella curia pontificia si accende una vera e propria “battaglia per il giubileo”, tra la ferma intenzione del pontefice e le perplessità di molti, accorti prelati.

Ai timori per la sicurezza, dato che la campagna romana è infestata dai briganti, si aggiungono preoccupazioni di ordine economico, per l'impegno richiesto dall'accoglienza dei pellegrini. Alla fine, sembra che Leone XII abbia chiuso ogni discussione con la frase “Si dirà quel che si dirà: si ha da fare il giubileo”. Come scrive Vittoriano Solazzi, presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche, nella premessa al volume, il giubileo “ebbe una maggiore risonanza in ambito locale, nello Stato pontificio, e nelle Marche in particolare. Da queste montagne partirono per Roma gruppi di pellegrini, come le arciconfraternite di Genga e Monticelli che furono accolte alle porte della città e ricevute dal papa”. E continua “Ma il giubileo non funzionò solo dalle Marche verso Roma, ma anche da Roma verso la nostra regione, perché la maggior parte dei pellegrini giunti nella capitale per ottenere il perdono poi proseguiva il viaggio verso Loreto”.

E l'ultimo oggetto presentato in questo catalogo è proprio una medaglia devozionale che, tra dritto e rovescio, mette insieme il ricordo del giubileo e quello della Madonna lauretana. Una con-



Bolla d'indizione del giubileo (“Quod hoc ineunte saeculo”, 24 maggio 1824).

ferma, ancora, dello stretto legame tra Roma e le Marche e delle radici storiche di un sistema culturale ampio e fondato su una base territoriale”.

Il volume è composto dai saggi di Domenico Rocciolo (Direttore, Archivio Storico del Vicariato, Roma), Maurizio Caperna (Professore associato, Facoltà di Architettura, Università di Roma “La Sapienza”), Monica Calzolari (Archivio di Stato, Roma), Eleonora Giampiccolo (Conservatore delle collezioni numismatiche, Biblioteca Apostolica Vaticana), oltre che dei curatori.

Segue la parte del catalogo della mostra allestita a Genga, dal 5 al 31 agosto 2014, con circa 70 opere - incisioni, medaglie, documenti, notificazioni... - che illustrano lo stesso tema del giubileo di Leone XII. Sabato 30 agosto, alle 10, si è festeggiato il finissage della mostra

con due interventi: del Prof. Raffaele Colapietra (Una riflessione sul giubileo di Leone XII) e del Prof. Carlo Alberto Mastrelli, Accademico della Crusca (Genga. Toponimo e antroponimo).

La pubblicazione del volume e la mostra che lo accompagna fanno parte di un programma pluriennale di ricerca su Leone XII.

Tale programma si propone di affrontare ogni anno un aspetto particolare del pontificato leonino, per arrivare a celebrare nel 2023 il bicentenario della sua elezione al soglio pontificio con un volume e una mostra di maggiore impegno, che raccolgano i risultati delle ricerche avviate nel corso degli anni.

Nel 2012 la prima ricerca è stata dedicata alla sua iconografia (“Il vero volto di Leone XII”), con una selezione di opere che nel 2013 è stata ospitata a Fa-

briano, nella Pinacoteca Civica Bruno Molajoli, e nel 2014 a Roma nel Complesso monumentale di San Salvatore in Lauro, presso il Pio Sodalizio dei Piceni. Nel 2013 lo studio ha affrontato il tema dell’avvio della ricostruzione della Basilica di San Paolo fuori le mura, distrutta da un incendio poche settimane prima dell’elezione di papa della Genga (“1823, l’incendio della Basilica di San Paolo. Leone XII e l’avvio della ricostruzione”).

L’impresa, avviata da Leone XII, è stata la maggiore opera pubblica del XIX secolo nell’intero Stato Pontificio.

La pubblicazione dei cataloghi ad opera dell’Assemblea legislativa delle Marche è particolarmente importante, per dare continuità e spessore scientifico all’iniziativa gengarina, che nel percorso pluriennale cresce e si arricchisce.

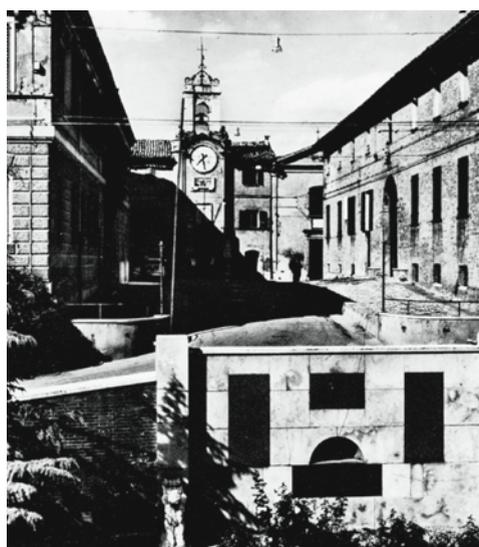


Leone XII apre la porta santa nella basilica di San Pietro in Vaticano, 1825, incisione al tratto colorata all'acquerello e a tempera.

Alberto Polverari: il rigore dello storico

Nel centenario della nascita Monte Porzio rende omaggio al suo illustre concittadino con la presentazione di una ricerca ora pubblicata nei Quaderni del Consiglio

Monte Porzio rende omaggio ad un suo illustre concittadino: monsignor Alberto Polverari, uomo di fede e storico di riconosciuto valore. Lo fa presentando nell'antico palazzo dei conti Montevicchio il volume "Monteporzio e Castelvechio nella storia", che Polverari pubblicò nel 1980 e che ora, a cento anni dalla nascita del suo autore, è stato ristampato nei Quaderni del Consiglio regionale. Il Presidente del Consiglio regionale Vittoriano Solazzi, intervenuto alla presentazione, ha voluto sottolineare la "filosofia" dei Quaderni, collana di monografie che conta ormai oltre centocinquanta titoli e che punta alla valorizzazione culturale delle tante risorse del nostro territorio. "In un momento di crisi di valori, vogliamo offrire - ha detto Solazzi - punti di riferimento e di riflessione consentendo la stampa di opere e ricerche che, altrimenti, difficilmente vedrebbero la luce. Il rigore della ricerca storica di Polverari - ha aggiunto - rimane un importante punto di riferimento anche per le nuove generazioni di studiosi". Il sindaco di Monte Porzio, Giovanni Breccia ha ricordato l'attualità della visione di Polverari in una prospettiva di sviluppo che rimetta l'uomo al centro dei processi decisionali e delle dinamiche di sviluppo.



David Guanciarossa, presidente della Associazione Monte Porzio Cultura ha indicato le linee di attività e di ricerca nelle quali l'attuale ristampa si inserisce. Alberto Polverari, prima di tutto, era un sacerdote come ha ricordato monsignor Egidio Bugugnoli parroco a Marotta, che ne ha minuziosamente ripercorso la biografia tracciandone una figura ricca di umanità in un intreccio costante di fede e cultura.

L'eredità culturale di Polverari è stata messa a fuoco dal professor Carlo Pongetti, docente all'università di Macerata e segretario della Deputazione di Storia patria per le Marche. Pongetti ha parlato del rigore di Polverari, della sua attività di ricerca storica incentrata essenzialmente sulle vicende del territorio senigalliese, della sua profonda conoscenza delle fonti e dei documenti e anche della grande umiltà con cui sapeva avventurarsi in terreni culturali difficili e controversi. Una lezione di metodo e di rigore che si ritrova anche nel volume dedicato a Monte Porzio nel quale - ha affermato Pongetti - Polverari traccia con sapienza alcune linee di analisi che risultano poi paradigmatiche per la conoscenza storica di quel territorio fino ai giorni nostri.

m. t.



“... poco dopo il coraggioso Maggiore Generale muore”

Al 6 agosto 1860 con l'annessione al Regno d'Italia si avrà la Giunta Provvisoria di Governo, come si vedrà nel capitolo seguente.

Da quanto sopra si nota che i conti di Montevecchio, pur avendo perduto il feudo, rimangono a Monteporzio spesso alla carica principale del comune; inoltre sempre qualcuno di essi è nel consiglio. È noto che essi si siano adoperati per l'Italia unita; se ne ricordano qui particolarmente due: Rodolfo di Antonio e Annibale di Giulio.

Rodolfo conte di Montevecchio, nato il 15 marzo 1802 a Fano da Antonio e da Barbara Richelmi dei conti di Boyl di Torino, perde il padre, che aveva militato sotto Amedeo III di Savoia, nell'aprile 1810, come già sopra detto, essendo

stato questi nella carica di presidente del Consiglio comunale di Monteporzio. La vedova Richelmi lo invia agli studi presso il seminario di Senigallia, quindi in quello di Pesaro ed infine all'Accademia Militare di Torino, ove egli si reca nel 1816, cioè all'età di 14 anni, accompagnato dal fratello Giuseppe. Si distingue per intelligenza e disciplina, segue Carlo Alberto nelle fasi del riordinamento militare, viene eletto capitano del Reggimento Piemonte-Reale e quindi nel 1844 ottiene il grado di colonnello. Per le prove da lui date nella guerra del 1848 viene decorato da Carlo Alberto a Vigevano della croce del militare ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (della quale onorificenza era stato insignito anche il padre Antonio). Per la spedizione in Crimea, decretata

da Vittorio Emanuele II, viene scelto a comandante della IV brigata. A sostegno della divisione Trotti lancia dalle alture della Cernaia le sue truppe, cade da cavallo con il petto squarciato. Il generale La Marmora in una lettera ad un amico scrive di lui: «Ho da lodarmi di tutti in generale ed in particolare di Trotti, di Mollard e del bravo Montevecchio, che, ferito, credendosi di morire, edificò tutti gli astanti per la sua fermezza e per i nobili e generosi sentimenti spiegati. Abbiamo qualche speranza di salvarlo». Invece poco dopo il coraggioso Maggiore Generale muore il 2 ottobre 1855.

da "Monteporzio e Castelvecchio nella storia" di Alberto Polverari. Capitolo XIII. Da Napoleone fino a Vittorio Emanuele II.

Le fantasticherie di Denise Tantucci

*Presentato il libro della giovane scrittrice ed attrice marchigiana.
Iniziativa promossa dalla Commissione regionale Pari Opportunità*

Denise Tantucci, un libro, la Commissione Pari Opportunità della Regione Marche. “Stupefacente per la qualità dello scritto per così pochi anni d’età. Originalità, spessore, appropriatezza, cultura traspaiono una sensibilità e una profondità matura, che si tramuta in una capacità di analisi e si trasforma in parole e poesia.” Così il Presidente del Consiglio, Vittoriano Solazzi, nel corso dell’incontro per la presentazione dell’opera prima di Denise Tantucci Non la consueta presentazione di un testo lirico, ma il riconoscimento delle capacità e delle doti di una giovane scrittrice diciassettenne che pur nella sua giovinezza è riuscita a emergere nel campo della scrittura, della poesia, della recitazione. La presentazione della sua ultima opera, “Fantasticherie e congetture”, edita da Alletti, si è svolta alla presenza di tantissime persone che nella sala Ricci del Consiglio regionale hanno voluto dimostrare un giusto riconoscimento all’ultima fatica della giovane autrice. “Denise è una ragazza che scrive con parole di adulta. Sa leggere nel profondo dell’anima con uno sguardo acuto ma velato di dolcezza.” Ha detto la Presidente della Commissione regionale Pari Opportunità, Adriana Celestini, che ha avviato quest’anno il progetto “Promozioni scrittrici contemporanee” proprio per porre in risalto la creatività letteraria delle donne marchigiane del nostro tempo. Denise scrive sin da bambina, narrando gioiosamente di pace e di felicità, arrivando a pubblicare già nel 2008, all’età di undici anni, una



raccolta di storie per la scuola primaria. “Fantasticherie e congetture” è un viaggio all’interno dell’inconscio che ha portato alla nascita di versi astratti, tramite i quali l’autrice esprime il suo punto di vista. Poesie che ruotano intorno

alle relazioni interpersonali e a come queste irrompono nella nostra vita. Denise ha anche recitato nelle serie televisive di “Un medico in famiglia” e “Don Matteo”.

c. d.



a cura di Paola Cecchini

Luigi Bartolini AMORE DI MARCA

“Il più felice degli inventori, uno degli uomini più toccati dalla grazia poetica”: così il grande Carlo Bo definiva Luigi Bartolini, nato a Cupramontana nel 1892.

Le scene della vita quotidiana emergono prepotentemente in tutte le opere dell'artista, costituendo il punto di partenza della sua sconfinata produzione. Poeta, narratore, saggista, polemista vivace, Bartolini alternò nei suoi scritti, “i modi di un impressionismo lirico, con quelli di un bozzettismo naturalista”, esprimendo i suoi crucci di “celestebandito” alle prese con la società borghese, il suo amore per gli animali, specchio della vita istintiva, e la sua tenerezza fra sensuale e sentimentale per la donna. Tra le sue opere principali figurano *Passeggiata con la ragazza* e *Il ritorno sul Carso* (1930); *La vita dei morti* e *Il molino della carne* (1931); *L'orso* (1933); *Polemiche e Follonica* (1940); *Il cane scontento* (1942); *Vita di Anna Sticker* (1943); *Ladri di biciclette* (1946), da cui fu tratto il film omonimo, per la regia di Vittorio De Sica; *Amata dopo* (1949); *Il mezzano Alipio* (1951); Si-

gnora malata di cuore (1954); *La caccia al fagiano* (1955); *Antinoo o l'efebo dal naso a becco di civetta* (1955); *Castelli Romani ed altre passeggiate domenicali* (1955); *Il mazzetto* (1959); *Le acque del Basento* (1960); *Racconti scabrosi* (1963), *Il polemico* (1959).

Assieme a Morandi, Bartolini è considerato il più grande incisore italiano contemporaneo. I due vinsero ex aequo la Mostra dell'Incisione Italiana (1932) e quella Internazionale di Lugano (1950). Nelle acqueforti dell'artista (che spesso accompagnano i suoi scritti) “prevale ora un tratteggio leggero e una ricerca sulla luce, ora un'accentuazione del segno di intonazione espressionista”. Liberata dal simbolismo decadente e dal vedutismo accademico, l'acquaforte torna a diventare un mezzo efficace di espressione poetica (basti citare il famoso *Martin pescatore*, 1936).

La sua multiforme ricchezza di artista ha condotto - a cinquant'anni dalla morte, avvenuta a Roma nel 1963 - alla pubblicazione di questo numero di “Quaderni del Consiglio” con il chiaro fine di suscitare nei lettori, marchigiani e non, la curiosità e l'attenzione che merita.

C'ERA UNA VOLTA UN CASTELLO

“Un territorio da Fiaba” è il concorso promosso dal Comune di Borgo Pace e dalla locale Comunità Montana (con il sostegno della Regione Marche e della Provincia di Pesaro e Urbino) al fine di promuovere la conoscenza del territorio dell'Alta Valle del Metauro.

Dopo la pubblicazione di “C'era una volta il Meta e l'Auro” che ha raccolto i lavori della prima edizione, questo libretto da continuità all'iniziativa che coinvolge molte scuole del territorio. Undici le fiabe scritte dai ragazzi (tra cui *Le fanciulle*, *i cavalieri*, *l'arme*, *i mestieri*, *Il Guado Magico*, *Tristapaz*, *Isa e il cavaliere Nero*, *Un arrivo dal sapore dolce*) attraverso cui il territorio viene rappresentato e raccontato: i paesaggi



si prestano a seguire la fantasia degli autori che a loro volta sono ispirati dalla bellezza dei luoghi. Diventano così non solo l'apparato scenografico o lo sfondo su cui si muovono i personaggi ma protagonisti, essi stessi, dei vari racconti.

Il concorso è stato realizzato con cura e passione: le fiabe non sono mai banali e forte traspare da ogni storia il legame, il senso di appartenenza e la valorizzazione dei singoli luoghi.

Carla Marcellini UNIVERSALITÀ DELLA RINASCENZA E TRASCENDIMENTO DELLA TEMPORANEITÀ IN “RINASCIMENTO PRIVATO” DI MARIA BELLONCI

Rinascimento privato (1985) è il titolo dell'ultimo romanzo scritto da Maria Bellonci (Roma, 1902-1986), ideatrice assieme all'attore e regista Guido Alberti, del Premio Strega (1947).

Il libro-insignito del Premio nel 1986, a pochi mesi dalla morte dell'autrice - racchiude un'autobiografia immaginaria di Isabella d'Este, moglie di Francesco II, quarto marchese di Mantova, ed universalmente ricordata come “Prima donna del Rinascimento italiano”.

Il volume ripercorre gli anni salienti di quel periodo attraverso un punto di vista



squisitamente privato, cioè dall'interno della corte del Ducato di Mantova. Come altre opere della Bellonci, è molto ben documentato e basato sui documenti originali dell'epoca che l'autrice ebbe modo di studiare in modo approfondito. Non si tratta, tuttavia, di una ricostruzione storica, come il precedente libro *Lucrezia Borgia* (durante la cui stesura nacque forse l'idea della realizzazione di *Rinascimento privato*), ma è un vero romanzo storico, con alcune invenzioni dell'autrice, rappresentate dal personaggio immaginario di Robert de la Pole, un ecclesiastico inglese che scrive ad Isabella da svariati luoghi d'Europa (ispirato probabilmente al cardinale Reginald Pole).

Se la Bellonci istaura uno speciale rapporto con Isabella d'Este (che esula l'aspetto letterario e di transfert analitico), altrettanto fa Carla Marcellini che usa la scrittrice come specchio in cui osservare se stessa nonché la dinamica che il doppio tende a suscitare. In questo senso, il romanzo, l'autore ed il personaggio costituiscono l'occasione per rendere esplicito ciò che vive implicitamente dentro di noi e che domanda di essere portato alla luce, dato che spiegare (dal latino *explicare*) indica propriamente togliere le pieghe, far uscire cioè dalle pieghe ciò che esse tendono a nasconde-

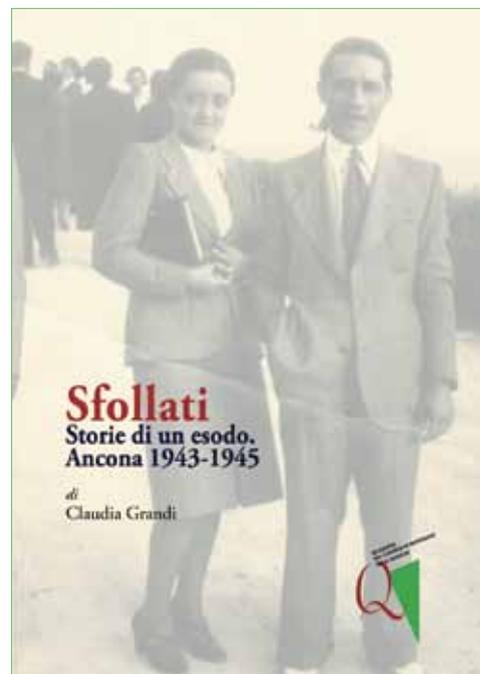
re. L'esigenza della Marcellini è esplicativa: è un'opera saggistica che si pone quale lettura di un testo letterario in chiave fortemente soggettiva ed autobiografica, all'insegna di una spiccata originalità.

Claudia Grandi
SFOLLATI. STORIA DI UN ESODO.
ANCONA

Com'è noto, l'ordine del giorno Grandi fu uno dei tre atti presentati alla seduta segreta del Gran Consiglio del Fascismo, convocata per sabato 24 luglio 1943, di fatto anche l'ultima. La sua approvazione provocò, il giorno successivo, la caduta del ventennale regime fascista ed il conseguente arresto del Duce, per ordine del re Vittorio Emanuele III.

Tale annuncio, unito alla firma dell'armistizio tra Badoglio e gli anglo-americani, fece serpeggiare l'illusione che la guerra fosse realmente terminata e si potesse tornare lentamente alla pace ed alla normalità. Niente di più sbagliato. Le atrocità del conflitto erano ancora dietro l'angolo, pronte a mettere in ginocchio una popolazione già stremata. Scopo del presente studio è quello di analizzare lo "sfollamento" della città di Ancona (occupata dalle truppe tedesche il 15 settembre 1943 e bombardata nei mesi successivi) e le sue implicazioni a livello sociale, culturale e storico.

Studiosa di storia ed antropologia, l'autrice rappresenta e descrive l'esodo di massa degli anconetani attraverso le interviste, prestando cioè la propria penna alle voci che vissero sulla propria pelle quei tragici momenti. Leggendo il libro, si comprende che quell'esperienza solcò profondamente le coscienze degli intervistati che, a distanza di tanti anni, parlano di "ribaltamento di tutti i punti di riferimento individuali e sociali, convivenza forzata, fame, senso di precarietà, paura, straniamento e spoliazione, tragedia muta, esilio, umiliazione". Ma ricordano, al contempo, il sostegno reciproco, l'aiuto vicendevole e disinte-

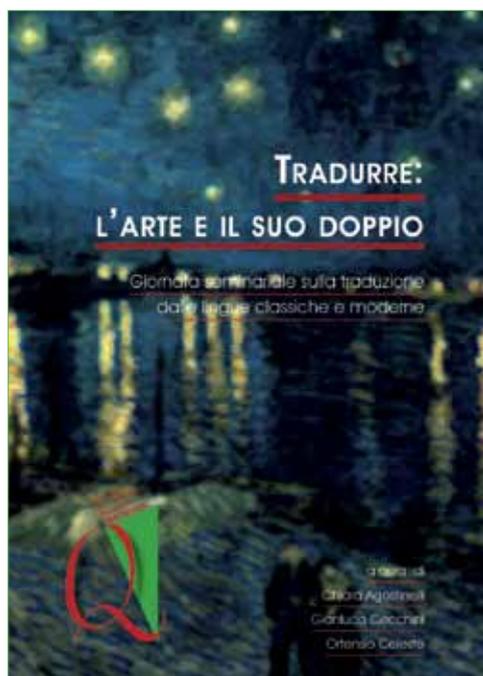


ressato, una solidarietà mai prima agita e neppure supposta: il ritorno al baratto, le comuni familiari, la promiscuità cementarono a tal punto i legami tra gli individui (che avevano modificato atteggiamenti e modi di vita per poter interagire con persone completamente diverse per estrazione culturale e sociale) da generare rapporti amicali protratti nel tempo anche tra i loro discendenti. Non sempre ci ricordiamo che la pace di oggi è il frutto della sofferenza e del coraggio di tanti cittadini di ieri.

Chiara Agostinelli, Gianluca Cecchini e Ortensio Celeste (a cura di)
TRADURRE: L'ARTE E IL SUO DOPPIO

Il libro contiene gli atti di un'iniziativa promossa dal liceo "Mamiani" di Pesaro. Un progetto culturale originale e stimolante. Quando ci accostiamo alla lettura di testi scritti in lingua diversa dall'originale, non ci avvediamo che le pagine sarebbero per noi incomprensibili senza l'intervento del traduttore, figura troppo spesso sottaciuta e silenziosa.

Quello del traduttore è, invece, un ruolo di grande impegno che comporta l'assunzione di una notevole responsabilità: nella sua figura, infatti, le competenze del tecnico si fondano con quelle



del letterato e dello storico. Chi traduce un testo non può limitarsi ad usare regole e tecnicismi vari ma è chiamato a fungere da ponte tra epoche e culture diverse e in molti casi, lontane tra loro nello spazio e nel tempo.

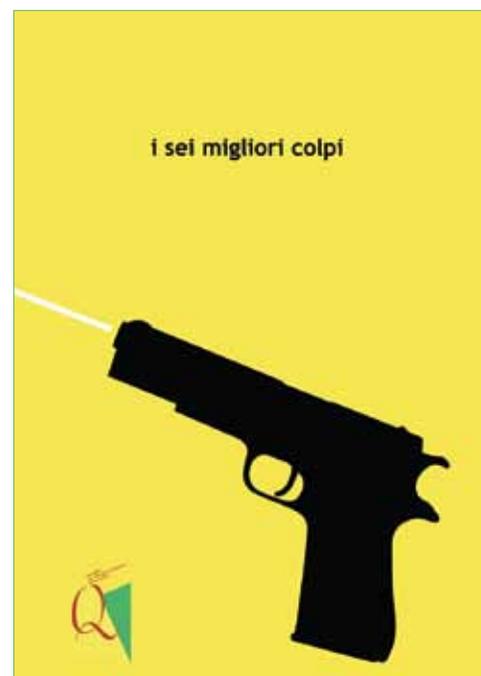
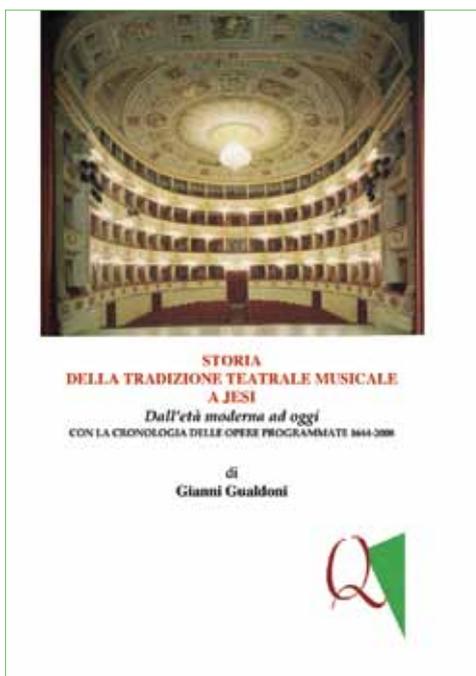
Il lavoro di traduzione diventa un importante lavoro di mediazione e di dialogo se consideriamo quanto le lingue - con la loro varietà e ricchezza - sono il substrato ed il prodotto di condizioni storiche, sociali e culturali. Partendo dal presupposto che sono la base e lo strumento della comunicazione, ci rendiamo conto di quanto, lavorare con le lingue, significhi in realtà lavorare con la società e con la vita, quella nostra e quella del mondo.

Il libro contiene gli atti di una giornata seminariale promossa dal Liceo "Terenzio Mamiani" di Pesaro il 25 febbraio 2011. È un materiale prezioso perché ci mostra che la traduzione, come le lingue cui si riferisce, costituisce un processo soggetto ad evoluzione, trasformazione, continuo affinamento ed adattamento. Gli atti di questo seminario (progetto culturale originale e stimolante) sono la chiara testimonianza di un'esperienza didattica che, coinvolgendo fianco a fianco studenti ed insegnanti, dimostra l'elevato valore della nostra scuola, straordinariamente ricca di energie ed intelligenze.

Gianni Gualdoni STORIA DELLA TRADIZIONE TEATRALE MUSICALE A JESI

La presente Storia si basa su materiali e documenti di prima mano, reperiti in lunghe accurate ricerche condotte in archivi pubblici e privati: con doverosa correttezza filologica nel trame i dati su cui la trattazione si sviluppa. Intento preciso di questa Storia è cercare di calare il lettore nelle vicende del Teatro attraverso epoche e accadimenti, nel rigore storico dei contenuti ma con i toni piacevoli del racconto. Più narrativi, appunto, che da saggio storico.

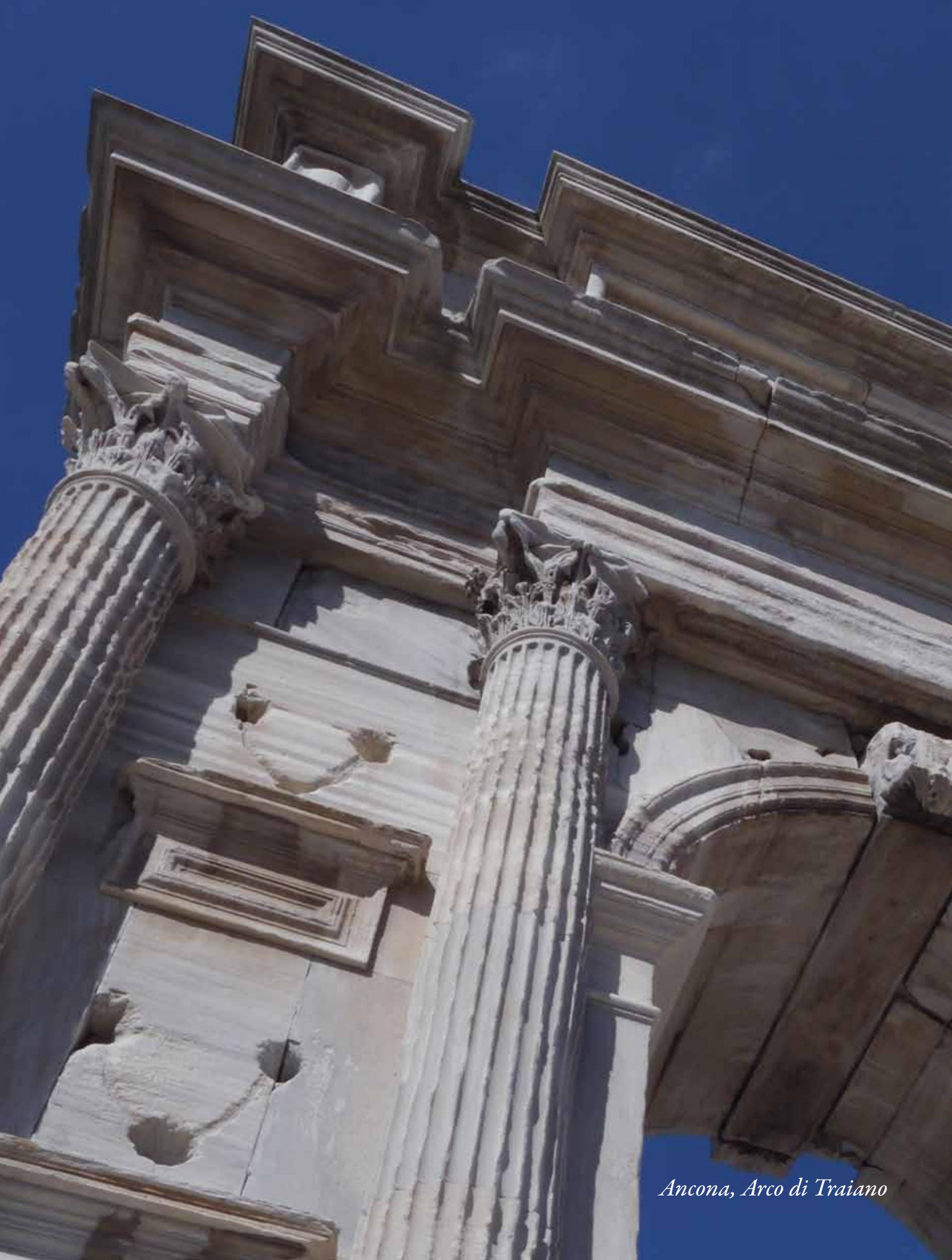
Il ricco apparato iconografico, che correda il procedere dello scritto con chiaro spirito illustrativo, svolge a sua volta un importante ruolo nella narrazione con immagini che ne presentano uno spaccato visivo. Alcune illustrazioni sono direttamente relative al contesto jesino, altre sono disegni e dipinti d'epoca di altro contesto, ma il cui soggetto è comune e riferibile anche a quello locale. Quasi un percorso autonomo della storia stessa, nel focalizzare particolari momenti e situazioni che delineano una summa di oltre 350 anni di tradizione di teatro musicale a Jesi che viene offerta anche a stimolo e strumento per nuovi studi.



I SEI MIGLIORI COLPI

"Giallocarta", il festival del giallo e del noir, targato Civitanova Marche, raggiunge, quest'anno, un importantissimo traguardo, il suo decimo anniversario di attività e con esso giunge all'ottava edizione anche l'omonimo Premio letterario. Tanto il festival, quanto il relativo concorso, sono nati come una costola della famosa manifestazione culturale "Cartacanta". Con un percorso fatto di grande passione ed impegno profusi dagli organizzatori hanno raggiunto una notorietà che travalica i confini regionali, divenendo, su scala nazionale, il concorso per eccellenza per il miglior racconto giallo inedito.

In ogni edizione la giuria di qualità del premio letterario, si trova ad espletare il difficile compito di individuare un solo vincitore tra le migliaia di racconti pervenuti, molti di essi, peraltro, di indubbio valore. Da questa semplice constatazione ne è derivata la felice intuizione dello staff organizzativo di pubblicare, ogni anno, un volume, una piccola antologia del giallo, contenente i migliori racconti della precedente edizione del concorso. Tale antologia, intitolata "I sei migliori colpi", viene ora pubblicata nella collana "I Quaderni del Consiglio".



Ancona, Arco di Traiano



Le ragioni della filosofia

*Portare la filosofia in piazza, a palazzo, a teatro, in un castello, in un giardino.
Intervista con Giancarlo Galeazzi, fondatore e Presidente onorario
della sezione di Ancona della Società Filosofica Italiana*

Intervista di Maurizio Toccaceli

Esce nella collana dei "Quaderni del Consiglio regionale" un volume dedicato alla storia e alla attività della sezione di Ancona della Società Filosofica Italiana. L'autore è Giancarlo Galeazzi fondatore e per trenta anni presidente e ora nominato presidente onorario della SFI. Galeazzi, docente di filosofia nei licei, all'Università di Urbino e al Polo teologico di Ancona della Pontificia Università Lateranense, è stato ed è l'animatore di una nutrita serie di iniziative dedicate alla filosofia che si tengono nel capoluogo marchigiano e in altri centri della regione, con un successo di partecipazione ampio e apparentemente inaspettato

Come e quando è nata la Società Filosofica ad Ancona?

La sezione di Ancona della Società Filosofica Italiana nacque trenta anni fa quando Giordano Pierlorenzi, allora direttore del Centro sperimentale design del Cnipa, mi chiese se fosse possibile fare qualcosa per riunire i professori di filosofia "dispersi" sul territorio. La filosofia ad Ancona non era di casa, non c'era un substrato accademico, né grande disponibilità da parte degli insegnanti. La sezione scaturì dai dialoghi che ebbi con Pierlorenzi e dalla esperienza che avevo acquisito come presidente del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona e di alcune associazioni. Ci siamo detti: "proviamo a costituirlo e poi vediamo". Entrammo in contatto con Luciana Vigone, che faceva parte del consiglio direttivo nazionale della Sfi e passava le ferie estive a Marzocca e che accolse con favore la nostra proposta. In passato c'erano state nelle Marche due sezioni, una a Macerata, che si era poi chiusa, l'altra ad Urbino che si era mantenuta nell'ambiente dell'Università e si alimentava con la partecipazione dei docenti dell'Ateneo; dunque nella regione allora c'era essenzialmente la filosofia delle università.

Ancona non aveva e non ha facoltà umanistiche, pertanto costituire una sezione fuori dal contesto universitario sarebbe stata una indicazione interessante e una piccola sfida culturale. Ne discutemmo, sottoponemmo il progetto a livello nazionale, alla fine Roma approvò e noi partimmo con le prime iniziative e iniziò la mia presidenza che ho tenuto per un trentennio con la rotazione dei vicepresidenti: da Pierlorenzi a Mencucci alla Ventura, che ora è diventata presidente. Il primo problema che avevamo di fronte era quello dei finanziamenti: le quote associative da sole erano poca cosa. Allora proposi di fare solo iniziative che fossero sostenute da istituzioni. Noi - dissi - mettiamo la testa le istituzioni ci coprono. Tra i primi Alfredo Trifogli, presidente dell'Accademia di scienze lettere ed arti, ci sostenne e si poté allora far venire due noti filosofi: Alfredo Rigobello e Paolo Rossi... Quest'ultimo, nativo di Urbino, aveva fatto le elementari ad Ancona (*Paolo Rossi, scomparso nel 2012, nel suo libro "Speranze", ricorda l'aula delle scuole elementari "Faiani", nel capoluogo dorico, con appese alle pareti le foto del martirio di Cesare Battisti NdR*). Quando venne ad Ancona, mi chiese di andare a vedere la scuola della sua infanzia...lui che era un filosofo della scienza noto a livello mondiale si commosse. A volte abbiamo un'idea astratta delle grandi personalità...

... asettica e distaccata...

... fuori dalle emozioni e dai sentimenti, ne facciamo delle mummie del pensiero. Lo stesso Rossi lo presentai sul quotidiano "L'Osservatore Romano" dove scrivevo per la "terza pagina"; quando lesse l'articolo mi chiamò per dirmi quanto fosse felice di quella presenza sulle pagine del giornale vaticano. Aveva portato, lui che non era un credente, il quotidiano alla madre, orgogliosa che si parlasse del figlio sul giornale del papa. Un episodio privato, illuminante della sensibilità di questo intellettuale, perché - è una propo-

sta che lancio alle istituzioni - non ricordarlo con una targa alle scuole "Faiani"?

Nel libro che pubblichiamo lei parla di alfabetizzazione filosofica che è razionale e sentimentale, in particolare evidenzia che siamo nell'analfabetismo emozionale, noi non siamo capaci di leggere la grammatica delle nostre emozioni, dei nostri sentimenti, dei nostri stati d'animo, non siamo attrezzati perché nessuno ci ha educati a questo, non c'è un'alfabetizzazione, direbbero i vescovi, etica; noi rischiamo oggi di non sapere più cosa vuol dire bene e male...

Questo è un punto che mi sta particolarmente a cuore, perché quando parliamo di filosofia pensiamo solo al pensiero razionale, astratto, logico, universale, dimenticando che al centro di tutto c'è la persona umana nella sua integralità e quindi alla filosofia non è estranea la dimensione affettiva, emozionale e sentimentale. Invece, a volte, la escludiamo perché non è logos, non è pensiero, non è ragione: questo è profondamente riduttivo. La ragione ha una sua logica, ma una logica ce l'hanno anche le altre dimensioni che noi abbiamo sempre considerato a-logiche, le quali non hanno la logica del pensiero "logico", argomentativo, ma rientrano nella filosofia. Sembra scontato il richiamo a Pascal, quando dice che il cuore ha delle ragioni che la ragione non può conoscere. Anche le ragioni del cuore sono ragioni. Remo Bodei, recentemente protagonista ad Ancona di una delle nostre iniziative, ha dedicato libri di straordinaria importanza proprio alla "geometria delle passioni", alle "logiche del delirio". La filosofia non può disinteressarsi di queste cose; abbiamo scoperto che appellarsi solo alla logica astratta ci fa dimenticare l'uomo nella sua vera umanità.

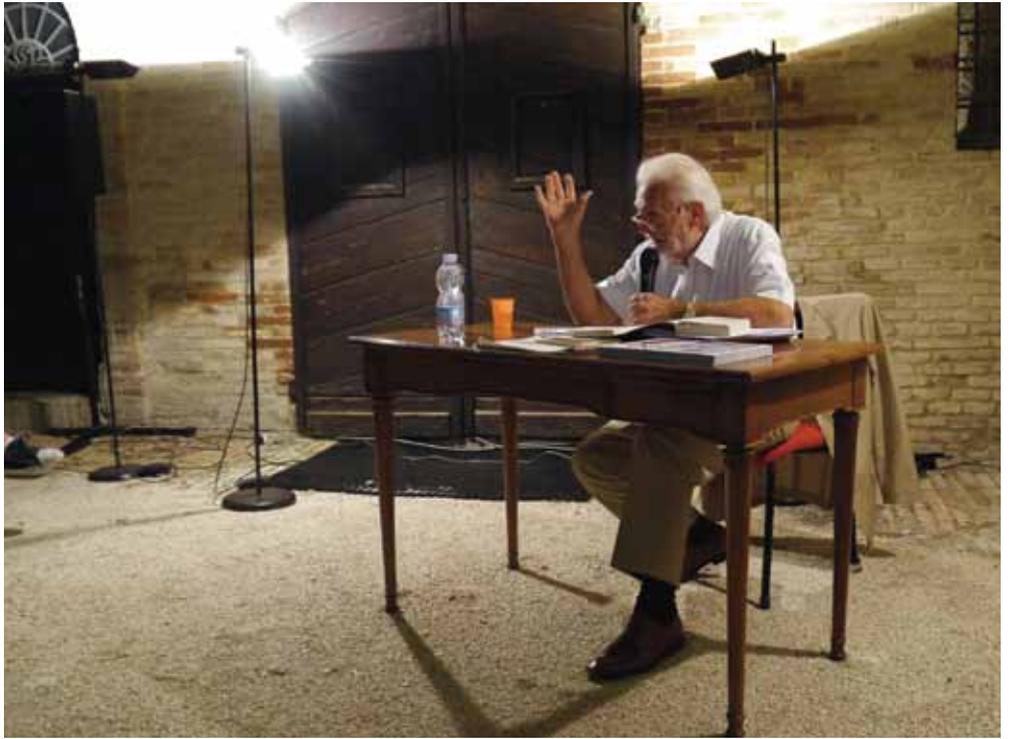
Nel corso dell'incontro con Bodei lei ha sottolineato l'importanza della parola che non è mai unidirezionale. La parola viene detta, ma questo presuppone

che ci sia qualcuno che poi la riceva ed instauri una sorta di circolarità della comunicazione

Il dialogo è una necessità della società multiculturale, la diversità religiosa obbliga al dialogo che però - ecco il punto - è soprattutto un dato costitutivo della persona umana e che va coltivato a prescindere dal dato congiunturale, cioè anche se non fosse richiesto dalla società di oggi. Chi partecipa al dialogo viene definito interlocutore, eppure prima di tutto deve essere un interascoltatore. Se non si ascolta si rischia di fare monologhi, ma il dialogo non è la somma di monologhi. Le persone che si ascoltano, si capiscono e si fanno capire, interloquire è fondamentale, ma solo se se ci si è messi in ascolto, anzi "all'ascolto". C'è bisogno di entrare in una dimensione empatica, devo mettermi nei panni dell'altro capire le sue ragioni; non a caso la saggezza popolare, quando si riferisce all'incomunicabilità, parla di "discorso tra sordi". Il discorso è sempre un processo articolato. Prima c'è l'ascolto, poi l'interlocuzione e le due cose non possono essere sbilanciate. Oggi conta che si parli invece importa che ci sia un dialogo non formale, un dialogo inteso come prossimità, come vicinanza. Dialoga chi sa stare vicino all'altro.

Inevitabile il riferimento ai confini che sono stati al centro dei recenti incontri estivi di Ancona dedicati alle "Ragioni della parola". Gianni Vattimo ha detto che i confini sono necessari per l'esistenza delle cose - Dio ha confini? si è chiesto provocatoriamente - il dialogo diventa anche attraversamento e rottura dei confini...

Quello dei confini è un tema importante, non possiamo farne a meno, ma i confini così come li abbiamo stabiliti rischiano di non favorire i rapporti fra gli uomini, invece con un processo di loro simbolizzazione rimangono, ma divengono confini da superare. Con la complessità attuale anche l'idea della trasgressione



10 agosto 2014, Castello del Cassero, Camerata Picena. "Conversazioni al castello: Il tempo."

dei confini ha perso consistenza, oggi i confini sono più labili, meno forti...

... liquidi come direbbe Zygmunt Bauman...

... esatto, non ci deve interessare la trasgressione, bensì come conservarli, affinché contribuiscano alla umanizzazione dell'uomo. Quindi i confini non sono solo quelli territoriali, ma anche quelli metaforici, simbolici, generazionali come dice Bodei. Nel momento in cui le generazioni cambiano, cambiano anche i confini tra le generazioni. Nella nostra società non dobbiamo fare i conti solo con chi viene da fuori, ma anche con chi sta dentro ed è diventato straniero. Pensiamo al giovane che, nei confronti del vecchio, ha spesso un atteggiamento di risentimento. Il rapporto di fiducia, il patto generazionale si è rotto o si sta rompendo, di qui l'importanza di riguadagnare l'esigenza del dialogo. Non ci si può limitare ad accusare la generazione precedente perché ha consumato tutto e inquinato. Dobbiamo ricostituire fra le generazioni un dialogo, che non può essere puramente logico o definitorio, ma esistenziale, frutto della vicinanza di persone che si capiscono e vogliono farsi capire.

Confini che si spostano si abbattano e se ne costruiscono di nuovi, magari ripositionati...

A volte si dice che occorre abbattere i muri e innalzare ponti... a me sembra più efficace dire che dobbiamo aprire porte o socchiuderle, perché prima di costruire ponti e strade occorre che si esca fuori dal guscio. Una metafora per dire che occorre aprirsi al mondo, interrogarlo e questa, in fondo, è la filosofia...

La nozione del cambiamento torna in due punti che le stanno molto a cuore: la generazione invisibile, il disagio esistenziale dei giovani e il decadimento attuale. C'è l'illusione del nuovismo a tutti i costi, ma nel cambiamento non sappiamo starci e non sanno starci le nuove generazioni.

Salvarci dal cambiamento - lei si chiede - o salvarci nel cambiamento?

È un altro punto focale della postmodernità, che ci porta a contraddire certe acquisizioni della modernità come la scoperta dell'infanzia da Rousseau a Montessori: l'infanzia è una età che ha una sua logica e i suoi diritti, altrettanto deve dirsi dell'invenzione dell'adolescenza...

Si sono dilatate e ristrette anche altre fasce generazionali...

Dilatata l'anzianità e, soprattutto, ristretta la maturità. Ma, tornando all'età evolutiva, oggi ci troviamo di fronte alla cosiddetta "scomparsa" dell'infanzia, nel senso che ci comportiamo come se quell'età non esistesse e abbiamo ridotto il bambino a un soggetto che consuma. Non solo: abbiamo reso l'adolescente un disagio elementare della cosiddetta "generazione invisibile", una età, la giovinezza, che non ha voce in capitolo nel futuro della società e delle persone che crescono. Affrontando i problemi della quotidianità, non abbiamo ancora trovato qualcosa che sostituisca le impostazioni precedenti, che non possiamo buttare a mare e rimpiazzarle non sappiamo con che cosa. Ecco l'inedito che si affaccia, c'è un problema di invenzione che non può essere risolto azzerando tutto o dichiarandosi contrari a priori al cambiamento. Da un lato il tradizionalismo e il nostalgismo, dall'altro il nuovismo e il presentismo. Alessandro Baricco che non è un filosofo, ma uno scrittore, nel volume "I barbari" fa un'affermazione propriamente filosofica, sostenendo che il cambiamento dobbiamo attraversarlo e superarlo, non far finta che non c'è, né lasciarci trascinare, ma nuotare dentro per arrivare a nuovi approdi e nuove sponde. Qui torna il problema dei confini. In filosofia è tutto collegato, se si sfilaccia un punto è tutta la maglia che perde consistenza.

Ci richiama anche alla necessità di evitare l'illusione del pensiero unico globalizzato...

È una consapevolezza crescente che teniamo presente nella realizzazione ad Ancona del "Festival del pensiero plurale". Un aggettivo esplicito per dire che di pensiero non ce n'è uno solo, molti sono i volti del pensiero: scientifico, filosofico, estetico, religioso, perché il pensiero è plurale. La attuale linea di tendenza va

verso un pensiero unico di stampo tecn-nichilista, un pensiero sociale che si presenta come un pensiero che non sarà buono o, addirittura, sarà pure cattivo, però è l'unico che c'è, non ci sono alternative e bisogna adeguarsi. Qualcuno ha parlato di fine della storia (Francis Fukuyama) non c'è più storia, non ci sono più le ideologie, poi qualcun altro (Samuel Huntington) l'ha corretto dicendo che non ci sono le ideologie, ma c'è lo scontro di civiltà, siamo dentro un orizzonte dal quale non possiamo fuoriuscire.

Una pluralità e una sfida al pensiero unico che sono stati sempre tratti distintivi del Festival di Ancona.

Al "Festival del pensiero plurale" hanno partecipato non solo filosofi - che hanno fatto la parte del leone - ma anche scienziati, teologi, giuristi, politologi, psicologi scrittori, artisti. Abbiamo due rassegne: la prima è "Le parole della filosofia" (ben diciotto edizioni) che si tiene in inverno e primavera. In estate e autunno c'è l'altra rassegna "Le ragioni della parola" (che è giunta alla decima edizione). La prima prende in esame parole che non sono di per se stesse filosofiche, non appartengono al lessico della filosofia ma lo diventano perché qualcuno ci ragiona sopra e le problematizza. In estate invece prendiamo una parola e la facciamo esaminare da pensatori diversi: un filosofo e un teologo, uno scienziato e uno scrittore..

Come si pone la filosofia per un cittadino contemporaneo: è una consolazione, è un antidoto, è una via di fuga?

Se non sembrasse presuntuoso potremmo dire che è una forma di "coscientizzazione", termine che prendo dal vocabolario di un pedagogista brasiliano degli anni '70, Paulo Freire. C'è un bisogno essenziale: che il popolo sia considerato come soggetto, quindi bisogna prendere le distanze dal populismo e dalla demagogia e capire che il popolo è soggetto



20 maggio 2014, Ancona. Incontro con la filosofa Francesca Rigotti dell'

che deve svegliarsi, cioè deve prendere coscienza. Come fare? L'indicazione preziosa, che non viene da un filosofo, è quella di don Milani: "dare la parola" alle persone, ma prima di tutto a queste persone "dare le parole", gli strumenti. Se do le parole e poi do la parola, ecco che la democrazia vive veramente e torniamo al concetto di persona, la filosofia non si inventa niente. Riflettere sui nomi che sono dati alle cose a volte è un esercizio, che abbiamo trasformato in qualcosa di molto specialistico e tecnico... a livello accademico; certamente serve anche quello, ma dal punto di vista della società la democrazia esige che i cittadini siano filosofi. Platone diceva che



Università di Lugano a conclusione della XVIII edizione de "Le parole della filosofia" (fotografia di Davide Pazzaglia).

o governano i filosofi o lo Stato non va bene. Parlando di filosofi intendeva una ristretta cerchia, ma se oggi, che siamo in democrazia, i governanti sono gli stessi governati allora occorre che il popolo sia filosofo, capace di esercitare il pensiero in maniera tanto critica quanto creativa. Il popolo bue, che rumina, il popolo equino, che ha il paraocchi, il popolo gregge che è passivo, bisogna emergere dall'anonimato, dal conformismo, dalla omologazione verso cui ci spinge una certa specie di società. Proprio questa società ha più bisogno di filosofia. L'esperienza di Ancona ha, in qualche modo, un valore paradigmatico. In una città in cui non esiste una facoltà di fi-

losofia e l'Università ha un indirizzo prevalentemente scientifico in trenta anni abbiamo fatto un volume di attività notevole e la cittadinanza ha apprezzato. La dice lunga sulla capacità del popolo, un'espressione, questa, molto bella ma che abbiamo finito per volgarizzare. Ragionare di filosofia non è solo dovere di chi la studia o di chi la insegna, ma è un diritto di tutti. Tutti hanno diritto di pensare con la propria testa, di pensare pubblicamente, di pensare con gli altri. Sotto questo profilo, anche quando non lo sappiamo, siamo greci, nell'impostazione. Il greco aveva il senso del logo come dialogo. Il logo è sempre in relazione, è dialogico o non è. Que-

sto l'abbiamo nel nostro dna. Bisogna quindi favorire nelle persone la capacità di riflettere in modo autonomo, senza presunzione, senza sicumere e tenendo presente la molteplicità degli aspetti costitutivi dell'essere umano.. I relatori che vengono alle nostre iniziative hanno la funzione non di maestri, ma di compagni di viaggio... di facilitatori. È un tipo divulgazione alta. In Italia non abbiamo un grande concetto della divulgazione...

... o c'è la banalizzazione o c'è la specializzazione...

invece la cultura anglosassone, a partire dal mondo della scienza, ci ha insegnato che grandi scienziati sono anche grandissimi divulgatori. tutti i grandi sono anche capaci di esprimersi in termini accessibili e condensati. Ben venga dunque la divulgazione. Se vado al teatro ad ascoltare un filosofo mi rendo conto di come ragiona questa persona e so che questo è il suo modo di ragionare, ma so anche che ce ne sono altri e so ascoltarli e valutarli. E allora io cittadino imparo che ci sono tanti modi diversi di ragionare, dovrò operare delle scelte, motivarle, argomentarle, ecco la coscientizzazione: allora c'è un popolo non il volgo o la plebe, un popolo che ha acquisito una coscienza e esercita i suoi diritti. Per questo in un'epoca di fondamentalismi un supplemento di illuminismo sarebbe necessario. Anche la modernità ha avuto i suoi fondamentalismi, nessuno vuole ripetere l'esperienza giacobina o quella bolscevica, il totalitarismo nazista e quello sovietico, ma la lezione dell'illuminismo - sta qui la vera rivoluzione - chiede (diceva Kant) - la capacità da parte dell'uomo di uscire dalla sua condizione di minorità ed entrare nella maggiore età. Purché usi la tua testa, la usi pubblicamente e sei disposto ad essere contraddetto. Questo illuminismo, per certi aspetti, è molto cristiano, è una secolarizzazione di certi principi cristiani come la libertà l'uguaglianza, la fratellanza. L'illuminismo ci

ha insegnato laicamente tutto questo e noi siamo passati attraverso quel tipo di esperienza, mentre altre culture, che non hanno l'hanno vissuta, rischiano di ripetere certe situazioni...

L'Europa è stata per certi versi vaccinata da tre secoli di guerre di religione...

Noi le abbiamo fatte: prima le guerre della croce, poi le guerre di religione..

Il fondamento della laicità dell'Europa moderna viene da quella esperienza...

La laicità è metodo attraverso il quale i cittadini esercitano il proprio essere persona, cioè la propria dignità. Il diritto ad avere diritti - come diceva Hannah Arendt - si chiama dignità. Abbiamo perduto di vista quello che diceva Kant: l'uomo è sempre fine, mai semplice mezzo. In tempi di postmoderno sembra che l'uomo possa essere usato. Senza far torto all'uso delle biotecnologie, certo è che queste tecnologie debbono progredire a partire da questa consapevolezza: noi abbiamo dignità e questa è una grande conquista dell'illuminismo... Chi aveva dignità una volta? i dignitari, i nobili, oggi siamo tutti dignitari, siamo tutti soggetti di dignità, ma ne abbiamo consapevolezza? Quante volte ce lo dimentichiamo o perdiamo di vista le cose essenziali e ci disperdiamo dietro quello che in maniera più subdola o più o meno occulta ci persuade grazie anche all'azione dei mezzi di comunicazione di massa. Dico questo non per demonizzare i mass media, ma certe avventure del pensiero vanno vissute in maniera tale che se ne esca fuori arricchendo l'umanità. Torna qui il tema della umanizzazione dell'uomo.

Io temo che Homo sapiens - scrive Stephen J. Gould ne "La vita meravigliosa" - sia "una cosa tanto piccola" in un vasto Universo, un evento evolutivo estremamente improbabile nell'ambito della contingenza. Il lettore può pren-

dere questa conclusione come gli pare. Alcuni troveranno questa prospettiva deprimente, io l'ho sempre considerata esaltante, una fonte insieme di libertà e di conseguente responsabilità morale...

Riecheggia un pensiero di Voltaire cos'è l'uomo? un atomo... Ma il fatto di riconoscere la propria contingenza, la propria finitezza non è un motivo per scoraggiarsi. C'è nell'uomo una essenziale fragilità, ma preziosa. Se la fragilità è preziosa dobbiamo averne cura, troppo spesso guardiamo solo al fragile e non anche alla preziosità. "L'uomo è una canna pensante" diceva Pascal. Cosa c'è di più fragile di una canna al vento? La preziosità sta nel fatto che l'uomo porta con sé la consapevolezza anche quando la coscienza è condizionata dall'economia, dal risentimento, dall'inconscio. È fragile e non se lo deve dimenticare, così tutte le fragilità non sono un'eccezione, ma rientrano nel gioco, la nostra è una umanità caratterizzata dalla limitatezza. Gli esistenzialisti parlano di finitezza, Agostino di creaturalità. Abbiamo questa limitatezza che, lungi dal farci concludere che contiamo poco e valiamo poco, ci deve rendere consapevoli che dietro questa fragilità c'è un valore immenso e straordinario.

Una fragilità che può collegarsi a Monod che parla di consapevolezza della solitudine di fronte all'immensità indifferente dell'universo.

E che - siamo nelle Marche - Leopardi avvertì in maniera poeticissima. C'era anche in Voltaire, anche in Agostino... In altre sedi abbiamo richiamato l'attenzione sul Leopardi filosofo, l'abbiamo fatto in convegni dell'Accademia di scienze lettere ed arti e dell'Istituto europeo di cultura germanica. In genere Leopardi è un poeta e, se vogliamo parlare del pensatore, diciamo che questo impoverisce il poeta. Invece sono due aspetti coesenziali. La critica attraverso le "Operette morali" e lo "Zibaldone" ha scoperto un

mondo filosofico che ha ispirato letture disparate. Secondo alcuni Leopardi è un nichilista, per altri un solidarista, per altri ancora un indifferente... Che cosa vuol dire? che quel pensiero non è stato adeguatamente investigato....

o che è talmente ricco e complesso che sfugge a tentativi di classificazione...

e quindi merita di essere fatto oggetto di ulteriori e specifici studi.

Torniamo ancorai al pensiero plurale..

Il festival del pensiero e le molteplici iniziative sul territorio (a Falconara, a Camerata, a Osimo) sottolineano questa pluralità di declinazioni del pensiero. Non è nonostante il plurale che noi dobbiamo ragionare, ma sulla base del plurale. E questo cambia anche l'approccio alla filosofia. Se così è, è bene portare la filosofia in piazza, a palazzo, a teatro, in un castello, in un giardino, come ho fatto in questi anni. Da ultimo - e mi ha dato anche un po' di emozione - al teatro delle Muse di Ancona con Remo Bodei, non c'eravamo mai stati. E vedere la sala piena significa che in questi anni qualcosa si è seminato e tutto questo lascia sperare bene. Quando le persone che ti incontrano, si rallegrano, si complimentano, addirittura - fosse per loro - si metterebbero a parlare di filosofia anche lungo corso Garibaldi, si ha veramente il senso di un rapporto culturale fecondo. L'idea che accarezzo da molto tempo e che non sono ancora riuscito a realizzare è quella della "Casa della filosofia" ad Ancona, un luogo in cui preparare gli incontri, discutere su di essi, esercitare il pensiero, il proprio pensiero insieme con altri, con una formula si potrebbe dire: ritrovarsi insieme per ragionare, e ritrovarsi per ragionare insieme. Al riguardo si è parlato di diverse possibili collocazioni, ma ancora non se ne è concretizzata alcuna, forse con il "Festival del pensiero plurale" riusciremo a realizzarla?



Ancona, Piazza del Papa

Se vuoi la pace prepara la pace



*Seconda edizione della manifestazione promossa dall'Università della Pace
con venti eventi in dodici città marchigiane*

Seconda edizione della manifestazione "Se vuoi la pace prepara la pace" organizzata dall'Università per la pace.

Una ventina gli eventi promossi, in 12 città marchigiane, in collaborazione con 60 enti istituzionali, universitari ed associativi. Mostre, presentazione di libri, spettacoli teatrali, reading, seminari e convegni, giornata di riflessione e preghiera interreligiosa, incontri culturali e naturalistici hanno rappresentato i momenti salienti dell'iniziativa.

Tanti cittadini marchigiani hanno potuto così essere protagonisti attivi della costruzione di una cultura di pace e nonviolenza, riflettendo sulla follia della guerra e del mercato mondiale degli armamenti, sulla diversità culturale e religiosa che caratterizzerà sempre più le nostre società, sull'importanza di adottare stili di vita sostenibili con le emergenze ambientali, sull'arte e la bellezza come strumenti di pace (con relativa visita al Museo Omero di Ancona ed escursione guidata alla scoperta del Monte Sibilla).

Alle Istituzioni il compito di accogliere le idee e le sollecitazioni emerse nei vari eventi, tenendo ben presente la necessità di una maggiore coerenza fra i valori annunciati e le decisioni assunte, per contribuire a costruire comunità solidali, accoglienti, giuste, e quindi più salde e forti.





Dal Roc un aiuto concreto per i media marchigiani

L'iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione consente l'accesso ai contributi regionali e facilita gli adempimenti formali

di Stefania Gratti

Possibilità di accedere ai contributi regionali e statali per l'editoria e facilità nell'adempimento delle procedure per l'avvio delle pubblicazioni. Sono due significativi vantaggi nel panorama dei media marchigiani che derivano dall'iscrizione al ROC, il Registro degli operatori di comunicazione, la cui gestione e tenuta è affidata al Corecom.

Queste ultime due funzioni sono state competenze dell'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) fino al 26 giugno 2013, quando il Corecom Marche ha sottoscritto una convenzione con l'authority nazionale che ha sancito il passaggio della delega, attiva dal 1° luglio 2013.

Questa delega si unisce ad altre due: definizione delle controversie tra utenti e operatori di telecomunicazioni e monitoraggio sull'emittenza locale che vanno così ad arricchire e potenziare il complesso e importante lavoro svolto dal Comitato regionale per le comunicazioni delle Marche.

La gestione e la tenuta del ROC comporta per gli operatori marchigiani l'obbligo di iscrizione attraverso il Corecom per potere procedere nell'attività e ottenere certificati di iscrizione, variazioni, cancellazioni. "Un grande lavoro per il nostro Corecom - spiega il presidente,

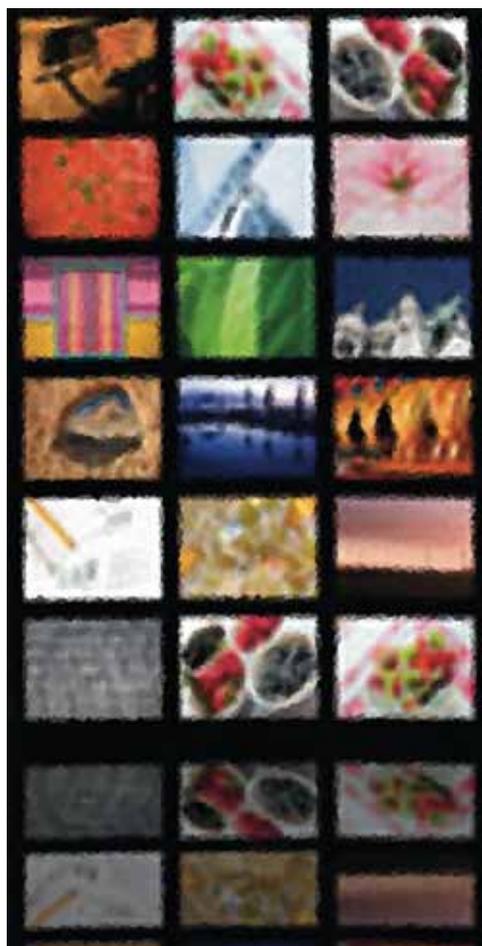
Pietro Colonnella - Attualmente risultano iscritti nelle Marche circa 400 operatori".

La cifra esatta parla di 418, stando agli ultimi dati disponibili, aggiornati al 15 giugno scorso, di cui 205 si riferiscono a pubblicazioni in formato cartaceo, seguite da quelle in formato elettronico, pari a 62. Il ROC ha lo scopo di garantire la trasparenza e la pubblicità

degli assetti proprietari, consentire l'applicazione delle norme concernenti la disciplina anti-concentrazione, la tutela del pluralismo informativo, il rispetto dei limiti previsti per le partecipazioni di società estere. Le attività relative alla gestione del Registro sono delegate, appunto, per le Regioni, ai Corecom, per effetto dell'Accordo-quadro tra Agcom e Conferenze delle Regioni e dei Consigli regionali concluso in data 4 dicembre 2008 nonché della successiva sottoscrizione di specifiche convenzioni bilaterali tra l'Autorità e i singoli Comitati che già hanno aderito al processo di delega e che pertanto risultano abilitati a svolgere le funzioni previste.

Per richiedere i certificati di iscrizione, gli operatori la cui sede legale si trovi nelle Marche, possono trasmettere al Corecom Marche, a mezzo raccomandata A.R., la richiesta (modello 17/ROC) debitamente compilata, corredata da bollo da 16 euro e dalla copia di un documento di riconoscimento del legale rappresentante della società, o del titolare dell'impresa individuale, in corso di validità.

I soggetti tenuti all'iscrizione al Registro sono: gli operatori di rete, i fornitori di servizi di media audiovisivi o radiofonici (già fornitori di contenuti), i fornitori di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato, i soggetti



esercenti l'attività di radiodiffusione, le imprese concessionarie di pubblicità, le imprese di produzione o distribuzione di programmi radiotelevisivi, le agenzie di stampa a carattere nazionale, gli editori di giornali quotidiani, periodici o riviste, i soggetti esercenti l'editoria elettronica, le imprese fornitrici di servizi di comunicazione elettronica.

Senza l'iscrizione al ROC non sarà

possibile per gli operatori di comunicazione accedere ai contributi regionali e statali per l'editoria. Inoltre, l'iscrizione al ROC ha "efficacia costitutiva", vale a dire esonera gli operatori dagli adempimenti per l'avvio delle pubblicazioni, precedentemente fatti nei Tribunali.

Nel corso di tutto il 2014, come previsto dal programma annuale delle attività del Corecom Marche, proseguirà l'at-

tività di audizione degli operatori della comunicazione allo scopo di costruire una rete di relazioni e di scambio di informazioni utili a conoscere i problemi dei singoli comparti del settore della comunicazione nelle Marche.

L'Elenco pubblico degli operatori iscritti al Registro è disponibile all'indirizzo <http://www.elencopubblico.roc.agcom.it/>



Distribuzione degli operatori di comunicazione iscritti al ROC per tipologia di attività (al 15/06/2014)

Attività	Numero	%
Concessionaria di pubblicità	11	2,63%
Edizione cartacea	205	49,04%
Edizione elettronica	62	14,83%
Fornitori di contenuti	15	3,59%
Fornitori di servizi di comunicazione elettronica	56	13,40%
Radiodiffusione	39	9,33%
Operatori di rete	9	2,15%
Fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici	8	1,91%
Fornitori di servizi interattivi	0	0
Produttori /distributori di programmi	13	3,11%
totale	418	100,00%





Il 2015, lista residenti ppi consillari



La Struttura Informazione e Comunicazione



ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE
www.assemblea.marche.it

18 settembre PIANO REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE 2014/2016 La Quarta Commissione assembleare, presieduta da Enzo Giancarli, ha incontrato i soggetti interessati alla proposta di atto amministrativo della Giunta regionale n.85 in materia di edilizia residenziale pubblica. La proposta si inserisce nell'ambito delle leggi regionali di programmazione delle strategie regionali di settore abilitativo, con particolare riferimento alle tipologie degli interventi, alle funzioni degli enti locali, ai beneficiari e ai requisiti di accesso. L'atto persegue gli obiettivi del miglior utilizzo del patrimonio immobiliare esistente ed il recupero degli alloggi inagibili.
leggi...

18 settembre SICUREZZA DELLE STRUTTURE SANITARIE DELLE MARCHE. I DIRETTORI GENERALI ASCOLTATI IN COMMISSIONE SALUTE Una discussione sviluppata in termini seri, sostanziali, chiari e collaborativi, quella che è avvenuta in Commissione regionale Salute che, ha ascoltato i Direttori delle aziende sanitarie e ospedaliere delle Marche sul tema sicurezza negli ospedali della regione dopo il blackout avvenuto a Torrette. "Un fatto molto grave che non deve mai più ripetersi. - ha detto il Presidente della Commissione Gianluca Buslacchi - Al primo posto deve essere la sicurezza dei nostri concittadini, in particolare di chi ha la sfortuna di trovarsi in ospedale."
leggi...

16 settembre DONA CIO' CHE SEI "Sostenere le iniziative dell'Avis è un obiettivo nobile al fine di accrescere la cultura della donazione ed il numero complessivo dei donatori". Con queste parole il Presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche, Vittoriano Solazzi, ha voluto accogliere l'iniziativa dell'Avis Marche che, a mezzo del suo Presidente regionale Massimo Lauri, ha ufficialmente presentato il video promozionale della campagna donazione sangue che verrà diffuso attraverso canali radiotelevisivi locali e webstreaming
leggi...

16 settembre DIFESA DELLA COSTA Il Presidente dell'Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi, e i capigruppo hanno incontrato una delegazione di rappresentanti degli stabilimenti balneari del maceratese in merito alla questione della difesa costiera. In apertura...

18 settembre ARTE MULTISENSORIALE CON MALLEUS "Un evento unico e innovativo che rivoluziona il concetto di ascolto della musica. L'Assemblea legislativa che testimonia il dinamismo delle Marche in tutti i settori. E il nostro appoggio è ancor più convinto quando, come in questo caso, si concretizza in un contributo anche per realtà di importanza..."

IN AULA



16 settembre RISOLUZIONE SULLA COALAC. Approvata dall'Aula una risoluzione sulla situazione della Coalac di Ascoli Piceno, che impegna il Presidente della Giunta ad adottare tutte le iniziative che rendano più incisiva l'azione di sostegno alla realtà produttiva, affinché non venga chiusa l'attività della lavorazione del "latte fresco" e del "latte di qualità". Nesso stesso tempo, sempre il Presidente della Giunta viene chiamato ad esercitare una "moral suasion" per ripristinare il principio della rappresentanza territoriale delle cooperative associate alla Cooperlat nel proprio Cda e a far rispettare una serie di impegni alla stessa azienda.
leggi...

8 settembre VICENDE IMPIANTI BIOGAS Il Presidente della Giunta, Gian Mario Spacca, ha riferito in Aula assembleare in merito alle vicende delle autorizzazioni concesse agli impianti di produzione di energia da biomasse e biogas. Un intervento di sette pagine in cui si sottolinea sostanzialmente la "correttezza e limpidezza" delle scelte del Governo regionale "rispetto alle vicende in questione: "Il Governo regionale" - ha esordito Spacca - "ha sempre agito con responsabilità e apertura al confronto nonostante l'ambiguità delle scelte statali e le contraddizioni della relativa normativa, nel massimo rispetto del principio di legalità e di trasparenza". Ampio il successivo dibattito d'Aula.
leggi...

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: PRESENTATO IL KIT

Presentazione e consegna ufficiale del kit destinato ai minori stranieri non accompagnati. Invitati all'iniziativa - organizzata dall'ombudsman regionale, Italo Taroni, presso la sala "Pino Ricci" di Palazzo delle Marche - i rappresentanti di Prefetture, Questure, Tribunale dei Minori, Autorità portuali ed associazioni di volontariato. "L'Assemblea legislativa - ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale, Vittoriano Solazzi, portato avanti dall'ombudsman, soprattutto in questo settore"
leggi...

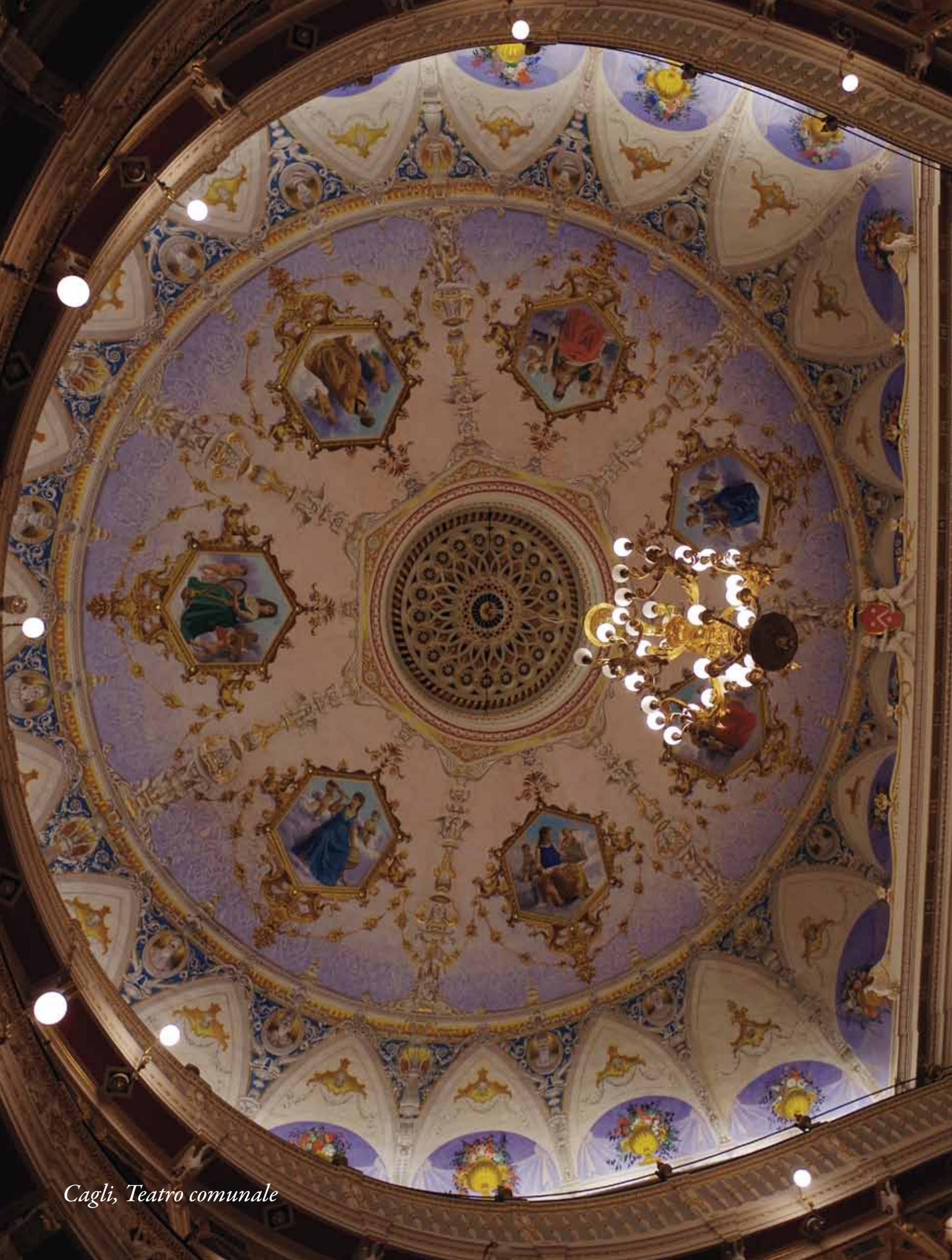


12 settembre NI DI PACE Gli orrori. Comodo nel mondo. Terza guerra mondiale. Interrogativi. Sono stati a contro organo dal coordinamento Enti locali per la marcia per la fraternità "Per in programma ottobre, esattamente anni dallo scoppio guerra mondiale regionale delle Marche. Recentemente formazione alla marcia. So una mozione del Presidente Solazzi."
leggi...

11 settembre LOTTA BANDONO SCOLASTICO chiama "drop out" ampie fasce della popolazione e comporta un carenza delle competenze e delle qualifiche per una piena partecipazione alla vita in una complessa. E' la defezione tecnica dell'abbandono scolastico, l'uscita precoce dal mondo della scuola. fenomeno che in Italia, registrando un calo negli anni, rimane superiore alla media europea. Il Caran regionale per l'infanzia e adolescenza ha avviato nei scorsi un tavolo di confronto per contrastare il fenomeno.
leggi...

10 settembre BRAMBATTI PRESIDENTE CAL Il Sindaco di Fermo, Nella Brambatti è il nuovo Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) della Regione Marche. La Brambatti è stata eletta dai membri del CAL che hanno provveduto anche alla nomina dei due Vice Presidenti, Fabrizio Giuliani, Presidente della Comunità Montana Jesi-Frasassi e Piero Celani, Presidente della Provincia di Ascoli Piceno. Segretari di presidenza sono stati poi eletti il Sindaco di Borgo Pace, Romina Pierantoni e quello di San Severino Marche, Cesare Martini.
leggi...

9 settembre PREMIO VERDICCHIO D'ORO Il Presidente del Consiglio Vittoriano Solazzi ha presentato il "Premio nazionale di cultura enogastronomica Verdicchio d'oro", svoltosi a Staffolo il 13 e 14 settembre, uno dei più longevi premi dedicati al buon cibo e all'ecologia di eccellenza. "Nel corso dell'evento..."



Cagliari, Teatro comunale